

Luci ed ombre della cyberpolitica: i governi on-line, il partito telematico

Fabio Grassi Orsini, Gerardo Nicolosi

1 Premessa. La crisi delle dot.com: quale futuro per l'informazione politica on-line

Ogni rivoluzione tecnologica apre nuove vie alla conoscenza umana e allo sviluppo della società ma spesso suscita delle speranze superiori a quelle che possono essere, almeno sul breve periodo, le applicazioni pratiche. Ne è prova il recente crollo del *Nasdaq*, che è dovuto non soltanto all'eccessiva valutazione dei titoli tecnologici, responsabile della bolla speculativa recentemente scoppiata, quanto alla crisi di fiducia degli investitori nei riguardi di società che, benché siano state beneficiarie di un'eccessiva capitalizzazione, non sono state in grado di rispondere tempestivamente con piani industriali adeguati alle enormi disponibilità finanziarie in loro possesso. Una crisi di fiducia che ha comportato un drastico taglio della pubblicità e la morte prematura di molte *dot.com*.

Alla prova dei fatti, Internet non è riuscito, né poteva riuscire, a sostenere da solo una nuova economia e, aldilà delle aspettative, esso si è rivelato un semplice strumento per una nuova organizzazione del lavoro e della comunicazione, a condizione di saperlo utilizzare all'interno di una realtà produttiva molto innovativa. Perché si possa avere una nuova organizzazione della produzione, del commercio, della comunicazione, infatti, occorre, oltre all'impiego di grandi risorse finanziarie ed umane, molto più tempo e sperimentazione di quanto potevano supporre questi *apprenti sorcier* dell'informatica e di quanto potevano concedere i mercati e, soprattutto, è necessario inventare nuovi prodotti e servizi in modo da incentivare e diversificare l'offerta. La cosiddetta nuova economia (con la sola eccezione

dell'*e-commerce*) è rimasta una realtà poco più che virtuale e Internet è stato, in realtà, molto sotto-impiegato rispetto alle sue potenzialità. Nonostante il grande progresso delle vendite di computer e degli accessi, soprattutto nelle fasce giovanili e in quelle di media cultura, si incontrano vischiosità nell'alfabetizzazione delle fasce più anziane, mentre la scarsa qualità dei prodotti offerti provoca un rifiuto da parte di settori intellettuali più sofisticati, che ostentano con civetteria di voler fare a meno di un mezzo divenuto ormai indispensabile, anche se va usato con giudizio. Non capita di rado, infatti, di sentire affermare a noti intellettuali che bisognerebbe tornare alla macchina da scrivere e a modi di comunicazione più personalizzati. E, in un certo senso, non si può non capirli, visto che è impossibile ripararsi dietro le segreterie telefoniche, far fronte alle e-mail su computer in *stand by* ed ai bip di chi lascia messaggi sui cellulari spenti. Se, da una parte, non si può negare che l'uomo della strada abbia oggi accesso ad un tipo ed una quantità di informazioni di cui nel passato non potevano disporre nemmeno i grandi specialisti, dall'altra c'è il rischio di perdere l'orientamento se non si dispone di una bussola che indichi la direzione. Sembra, insomma, che Internet non sia più *trendy* come una volta e non è escluso che l'economia tradizionale si prenda la sua rivincita, anche se è certo che di Internet non si potrà più fare a meno: probabilmente, sarà più difficile vedere tanti volumi dedicati ad Internet negli scaffali dedicati ai manager in carriera, le maggiori vittime di questo ridimensionamento della *net economy*, perfino nelle librerie degli aeroporti e nei reparti libri dei supermercati, già inflazionati di questo tipo di produzione editoriale. Poco spazio hanno sinora rappresentato nel traffico dei portali generalisti le informazioni politiche specializzate, anche se numerosi contatti di questo genere possono essere stati classificati sotto la voce lettura giornali che ne ha costituito da solo il 31%. Nonostante si tratti ancora di una fetta molto modesta di mercato, mentre più consistente è il numero degli utenti che frequentano i siti dell'*e-government*, un certo numero di utenti alla ricerca di queste notizie si serve invece di portali specializzati, in genere non profit, i quali favoriscono l'accesso a siti istituzionali, che fanno capo ad enti pubblici statali e di governo, a quelli di partiti e movimenti politici o a banche dati elettorali e ad altri siti specialistici di informazione politica. A titolo esemplificativo, riportiamo qui di seguito un elenco di alcuni di tali siti, rilevati al 3/05/2001

sul portale Political Resources on the net¹:

- *Denominazione del sito e link*
- Political Parties and movements
- Chris' List of Political & Government Links on the Web
- Governments on the WWW
- Governments on line
- Parliamentary and presidential elections around the world
- Parline database
- Elections and electoral systems around the world
- The International Foundation for Election Systems (IFES)
- Institute of Election Analysis
- Web Sites on National Parliaments
- Database on Central and Eastern European Elections

2 L'e-government: digital gap, arretratezza e conservatorismo delle amministrazioni pubbliche.

C'era da aspettarsi, comunque, che dall'internetmania si passasse ad un atteggiamento opposto: negli Stati Uniti, infatti, si è recentemente diffusa una vera e propria *webfobia*. In un suo recente libro, il prof. Cass. Sustain²

¹www.politicalresources.net/home.htm. Il sito è curato da Roberto CiccioMessere, gli aggiornamenti sono a cura di Irene Abigail e page designer è Daniela Cacace, Agorà Telematica S.p.A. ; l'ultimo aggiornamento del sito al momento della consultazione risale al 2 maggio 2001.

²Cass Sustain, *Republic. Com*, Princeton University Press, 2001.

ha svolto una requisitoria contro le nuove tecnologie sostenendo che Internet porterà ad una frammentazione della comunicazione dovuta al proliferare dei siti specializzati e, contemporaneamente, ad un inquinamento dell'informazione, a causa della creazione di siti partigiani (*hate sites*).

Da parte di molti analisti si è sostenuto che Internet avrebbe finito per confinare gli utenti di questo nuovo mezzo di comunicazione di massa in una realtà virtuale, favorendo, in ultima analisi, una tendenza all'isolamento. Uno studio eseguito in Canada da due sociologi (B. Wellman e K. Hampton), in un quartiere cablato alla periferia di Toronto, ha dimostrato, al contrario, che gli abitanti collegati in rete avrebbero sviluppato molto di più il sistema delle relazioni sociali, approfittando del web rispetto ad altri che non hanno voluto disporre di servizi hi-tech³. E' sbagliato, comunque, pensare che Internet possa di per sé indurre dei cambiamenti sociali: in definitiva, si tratta di uno strumento la cui utilità e pericolosità dipende dall'uso che se ne fa. L'introduzione di Internet, lo si è visto, non ha comportato un ritorno alla società naturale, né ad un inveramento della profezia orwelliana⁴. Se, all'inizio, vi era stata un'utilizzazione del mezzo da parte di nuovi soggetti, siamo ora in una fase di normalizzazione in cui il cyberspazio viene sempre di più utilizzato da soggetti tradizionali della comunicazione (newsgroups, governi, partiti) e non può essere interamente sottratto alla logica del profitto, anche se rimarranno, c'è da sperarlo, ancora più spazi di libertà di espressione di quelli garantiti dai vecchi media. In una visione liberale di quello che dovrà essere il futuro di Internet ci si deve giustamente preoccupare dei problemi di governance del webworld: la tutela della privacy e l'accuratezza delle informazioni, sono soltanto due aspetti di tale problematicità. Allo stesso modo, non si può sottovalutare l'esigenza di combattere le ineguaglianze nell'accesso alla rete, sia quelle derivanti dalle difficoltà di alfabetizzazione, sia quelle poste dagli squilibri sociali e territoriali. D'altra parte, si deve far attenzione a non cadere nelle interessate strumentalizzazioni di questo tema da qualsiasi parte esse vengano. Per il popolo di Seattle, ad esempio, Internet è divenuto il simbolo della globalizzazione ed uno dei target della nuova contestazione: se

³Il Corriere della Sera del 14 aprile 2001

⁴W. B. van de Donk-P.W. Tops, *Orwell or Athens: informatization and the future of democracy*, in *Orwell in Athens: a Perspective on informatization and Democracy*, Amsterdam, 1995.

ne è avuta una prova in occasione della riunione del *Global Forum* di Napoli, dove non solo le manifestazioni di protesta hanno rubato lo show ai lavori della conferenza, ma la stessa pagina web appositamente predisposta per il resoconto dei lavori è stata vandalizzata dagli hackers. Il che, se da una parte può far pensare ad un episodio di nuovo luddismo, dall'altra induce a riflettere sull'ambiguità dell'antiglobalismo informatico, cioè di chi assume atteggiamenti ostili ad Internet servendosene ai massimi livelli, considerando appunto che per un hacker la rete è un po' come il pane quotidiano.

Un diffuso ed autorevole periodico italiano si è fatto in questi giorni portavoce delle preoccupazioni di alcuni settori dell'opinione pubblica europea, ma anche americana, sul rischio che il potere di Ican possa portare ad un monopolio dei grandi gruppi tecnologici americani ed all'aumento del *digital divide*⁵. Per quanto riguarda poi la diseguaglianza degli accessi, in un Survey pubblicato dall'*Economist* del 24 giugno 2000⁶, si faceva stato delle notevoli differenze nell'accesso ad Internet tra gli stessi paesi più industrializzati (Paesi Scandinavi, Stati Uniti, Australia, Gran Bretagna, Canada): è da notare che al primo posto, se si tiene conto del rapporto popolazione-uso domestico di Internet, si è piazzata la Norvegia (mentre la Svezia è al quarto posto, al sesto posto la Finlandia, all'ottavo posto la Danimarca); sorprendente è il secondo posto di Singapore che precede immediatamente gli Stati Uniti; nei primi dieci troviamo anche l'Olanda e la Nuova Zelanda; segue un piccolo drappello di cui fanno parte nell'ordine: Gran Bretagna, Svizzera, Austria, Taiwan, Corea del Sud, Belgio e Germania; molto più distanziati si collocano paesi come Giappone, Italia, Irlanda e Francia⁷. Il rapporto utenti-popolazione non è un dato di per se significativo, né dal punto di vista qualitativo (si deve tener conto, infatti, della tipologia degli utenti, dell'uso che essi fanno della rete e, quindi, della natura dei siti visitati), né dal punto di vista quantitativo. Se si osserva il problema tenendo presente i numeri in assoluto, si deve riconoscere il predominio di due aree: il Nord America e l'Europa. Nel citato Quaderno speciale di Limes viene presentato un atlante del mondo, cartografato per aree geografiche, dal quale risulta che nel 2000, in Usa e Canada si re-

⁵Limes, Quaderno Speciale, *I signori della rete*, aprile 2001

⁶The Economist del 24 giugno 2000

⁷*Ibidem*, tabella Nua per Internet Surveys

gistrano più di 167 milioni di utenti (il 41% della popolazione mondiale); in Europa operano circa 113 milioni di utenti (27,8%); 94 milioni in Asia (23%), 9,4 milioni in Oceania, mentre nel resto del pianeta accedono ad Internet appena 22 milioni di persone pari al 5.5% della popolazione mondiale: l'America Latina ha 16.5 milioni di utenti (di cui solo 9 milioni in Brasile e 1 milione rispettivamente in Argentina e Messico) che sono destinati a crescere in modo molto impetuoso nei prossimi anni; l'Africa ed il Medio Oriente possono contare su poco più di 3.5 milioni di utenti.⁸ L'Africa, quindi, si rivela essere la cenerentola anche in questo campo conquistando un primato negativo che sarebbe ancora più marcato se si togliesse dal conto paesi come il Sudafrica⁹.

Da stime Eito Smau recentemente pubblicate dal Corriere della Sera¹⁰, la svolta digitale riguarderà soprattutto i paesi europei: in Gran Bretagna gli utenti di Internet, che erano nel 2000 il 44% della popolazione, passeranno nel 2003 al 66%, mentre in Francia ed in Germania aumenteranno rispettivamente dal 24 e 34% al 58%, in Italia dal 24 al 50% e in Spagna dal 21 al 44%¹¹.

In Italia, soltanto il 13% degli italiani ha accesso ad Internet da casa (contro il 38% degli americani), mentre il 17% ha accesso da luoghi diversi dall'abitazione e si devono poi registrare ancora ritardi e squilibri a livello regionale: infatti, mentre al Nord è localizzato il 53% degli utenti, il 22% di essi si trova al Centro ed il 24% al Sud¹².

In un suo recente articolo per Foreign Affairs, A. H. Hammond, un alto funzionario del World Resources Institute di Washington, scrive di un grande esempio dell'ineguaglianza causata dal *global gap* tra quelli che beneficiano dei vantaggi della rivoluzione digitale – e della ricchezza e della produttività che essa produce – e quelli che sono aldilà del *digital divide* e che rappresentano più della metà della popolazione del mondo che non ha mai fatto nemmeno una telefonata. Internet può fare molto per coloro che lo adottano e quasi niente per coloro che non hanno accesso ad esso. Hammond, facendosi portavoce di molti scienziati sociali americani, ammonisce

⁸Dati riportati da .Com del 12 /4/ 2001

⁹V.Bianchini- A. Desiderio, in Quaderno Speciale, Limes, cit., pp.53 e segg.

¹⁰Corriere della Sera del 13 aprile 2001

¹¹*Ibidem*

¹²Censis, *Verso l' e-government, le opportunità della cittadinanza digitale*, Roma, 2001

i gruppi economici multinazionali ed i governi sollecitandoli ad intervenire per evitare un fosco avvenire anche per il mondo sviluppato. L'esponente dell'autorevole istituto di ricerca si dimostra, tuttavia, ottimista sulla possibilità di recuperare il ritardo, convinto che, non essendoci un *shortage* di capitali, nel loro stesso interesse i gruppi capitalistici saranno spinti a sviluppare l'economia del terzo mondo e per la loro stessa sopravvivenza dovranno sfruttare opportunità sinora inesplorate finanziando l'innovazione. Hammond ritiene che si possa contare anche sulla filantropia privata per migliorare la società civile nel terzo mondo, mediante investimenti sociali privati in grado di creare un sistema di cooperazione tra pubblico, privato ed ong. Ed uno dei campi indicati sarebbe proprio la telefonia mobile collegata con Internet¹³.

Se si tiene conto che questo quadro statistico riguarda la diffusione di Internet in tutte le sue applicazioni, la situazione relativa alla comunicazione politica e all'*e-government* è ancora più grave: è in questo settore, infatti, che il *digital gap* si manifesta in tutta la sua drammaticità. Per quanto le cifre che riportiamo abbiano un valore puramente indicativo, in relazione alla loro estrema variabilità nel tempo, e poiché in fondo dipendono sempre dall'attività di rilevazione dei dati, un semplice splitting dei siti istituzionali divisi per aree geografiche conferma come la situazione del terzo mondo sia caratterizzata da un ritardo che sembra incolmabile. Il sito Government on the www per quanto riguarda il continente americano rileva un totale di 3148 siti di natura politica, di cui solo 852 negli USA, a cui segue il Brasile con 377 entries, il Canada con 273, il Messico con 263 e l'Argentina con 244. Da stessa fonte, sappiamo che nel continente asiatico sono stati censiti 3348 siti, tra governativi e facenti capo a movimenti e partiti politici, di cui 692 in India, 267 in Giappone, 238 in Cina, 193 in Malesia, 151 nelle Filippine, 144 in Corea, 141 in Thailandia e 106 nella sola Singapore. Specularmente al ritardo relativo alla diffusione dell'utenza, nel continente africano sono stati rilevati soltanto 799 siti riguardanti il settore dell'*e-government* e dell'informazione politica, di cui 169 riguardanti il solo Sud Africa. Algeria e Marocco dispongono rispettivamente di 37 e 43 siti, lasciando pensare che l'area magrebina potrebbe essere una delle più sensibili ad una informatizzazione di questo genere; per l'Egitto

¹³A. H. Hammond, *Digital empowered development*, in Foreign Affairs, marzo-aprile 2001.

ne sono stati censiti 35; per la Nigeria 24, il Ghana e il Kenia 20, mentre per le sole isole Mauritius sono stati rilevati 61 siti. La situazione del Corno d'Africa è un'ulteriore prova dell'enorme ritardo, e mentre per l'Etiopia sono stati rilevati 22 siti di natura politica, di cui uno, istituzionale, facente capo al parlamento e alcuni altri ad associazioni politiche, nella ex Somalia Italiana non è stata rilevata alcuna voce, mentre per quanto riguarda il Somaliland, esiste un solo sito, che è quello governativo e l'unica entry riguardante l'Eritrea è quella del sito dell'ambasciata a Stoccolma¹⁴.

In un suo intervento al Global Forum di Napoli, M. A. Winograd, direttore del Governmentum Partners ed ex direttore del National Program for Reinventing government, ha presentato un piano per riorganizzare lo stato, usando la tecnologia dell'informazione, che prevede tre fasi:

1. creare delle agenzie virtuali che colleghino tutti i siti delle amministrazioni che operano in un determinato settore;
2. creare dei portali universali con lo scopo di dare ai cittadini un punto unico di accesso per tutte le informazioni relative ai vari settori dell'amministrazione e di raggiungere, attraverso le agenzie virtuali i vari siti governativi;
3. trasformare il governo avvicinandolo ai cittadini e rendendolo più interattivo (secondo uno slogan di Al Gore si doveva creare nel cyber spazio una piazza virtuale dove i cittadini avrebbero potuto incontrarsi, scambiare le proprie opinioni, esprimere al governo le loro richieste ed essere ascoltati)¹⁵.

Nel citato survey su Governo ed Internet, pubblicato dall' Economist¹⁶, è ricordato come alcuni paesi hanno compreso per primi che Internet poteva essere uno strumento molto utile per risolvere il problema dell'efficienza e del coordinamento orizzontale all'interno delle amministrazioni pubbliche, per facilitare i rapporti e snellire i contatti con il pubblico. Ed

¹⁴Le cifre sono state derivate da una rilevazione operata il 3 maggio 2001 sul sito - Governments on the WWW, www.gksoft.com/govt/en, il quale riportava date di ultimi aggiornamenti non anteriori ad un anno.

¹⁵www.globalforum.it/htm/frame/italiano/sessioni-ita.htm

¹⁶The Economist del 24 giugno 2000

è per rispondere a questa esigenza che nasceva l'idea di creare dei portali governativi sul modello di quelli commerciali, anche se poi le difficoltà incontrate nella loro realizzazione sono state molto maggiori di quelle sperimentate nell'*e-commerce*. A tal proposito, T. Ramsey, capo del settore dei servizi governativi a livello mondiale dell'IBM, ha asserito che l'85% dei progetti It del settore pubblico sono destinati a fallire. In realtà, sono pochi i paesi che hanno realizzato una completa digitalizzazione dell'intero comparto amministrativo: a parte l'esempio di alcuni piccoli paesi come Singapore¹⁷, che sono molto avanti in questo campo, anche i grandi paesi occidentali non hanno sinora creato portali universali pubblici interattivi e sono soltanto le singole amministrazioni ad essere andate on-line, collegandosi tra di loro ed in molti casi prevedendo un limitato accesso con e-mail o predisponendo degli sportelli virtuali aperti al pubblico collegati con sistemi intranet. In Europa, si riproduce in questo settore la stessa situazione che riguarda l'uso di Internet esaminato in termini complessivi: vi è un *digital gap* tra le amministrazioni dei grandi paesi dell'Europa Occidentale (Francia, Germania, Gran Bretagna) e quelli dei paesi dell'Est (particolarmente grave è la situazione della Russia, che può contare su appena 108 siti di natura politica, meno della Polonia, che ne ha 115, e poco più della Cecoslovacchia e dell'Ungheria) e dei Balcani. Una situazione a parte hanno i paesi scandinavi, se si tien conto del rapporto popolazione-siti pubblici disponibili (la Svezia ha 535 siti; la Danimarca 266) ed anche l'Olanda (335) e il Belgio (221):

<i>name of country or territory</i>	<i>number of entries</i>	<i>date of last change</i>	<i>Parties and movements</i> ¹⁸
Aland	16	2000-01-09	5

¹⁷Singapore, come risulta anche dai dati riguardanti il settore asiatico, presenta un alto grado di informatizzazione di natura istituzionale. Particolarmente ricca è, appunto, la pagine web del governo, che funge da portale ad una serie di servizi amministrativi. Cfr. , <http://app.internet.gov.sg/data/sgip/main.htm>

¹⁸Anche in questo caso la rilevazione è stata effettuata su www.gksoft.com/govt/en. Il numero delle entries è comprensivo di quello relativo ai partiti e ai movimenti politici; quest'ultimo non comprende le pagine web delle ramificazioni locali dei partiti o quelle facenti capo al gruppo parlamentare del partito o a movimenti collaterali al partito.

Albania	13	2000-10-30	1
Andorra	23	2000-06-22	3
Austria	280	2000-10-28	11
Belarus	19	2000-10-24	3
Belgium	221	2000-10-30	26
Bosnia and Herzegovina	44	2000-10-26	7
Bulgaria	45	2000-07-30	2
Croatia	72	2000-10-31	17
Cyprus (Republic)	29	2000-10-30	5
Cyprus (Turkish Republic)	8	2000-03-07	2
Czech Republic	85	2000-10-31	16
Denmark	266	2000-08-22	21
Estonia	103	2000-08-24	11
European Union	168	2000-10-30	
Faroese	21	2000-05-22	3
Finland	197	2000-08-25	15
France	638	2000-10-31	32
Germany	1750	2000-10-31	60
Gibraltar	9	2000-07-19	2
GB and Northern Ireland	1171	2000-10-31	56
Greece	107	2000-10-29	8
Guernsey	19	2000-05-28	-
Hungary	83	2000-10-31	11
Iceland	65	2000-01-02	9
Ireland	139	2000-10-27	13
Italy	573	2000-10-31	40
Jersey	18	2000-08-11	-
Latvia	59	2000-10-31	5
Liechtenstein	17	2000-08-06	3
Lithuania	67	2000-10-25	11
Luxembourg	65	2000-05-27	7
Macedonia	28	2000-10-28	5
Malta	51	2000-08-24	3
Man	17	2000-05-12	1
Moldova	12	2000-08-31	-
Monaco	3	2000-06-20	-

Netherlands	335	2000-10-30	23
Norway	182	2000-10-31	17
Poland	115	2000-10-31	14
Portugal	245	2000-10-31	10
Romania	64	2000-10-31	13
Russian Federation	108	2000-10-17	7
San Marino	13	2000-08-05	5
Slovakia	47	2000-10-29	11
Slovenia	85	2000-10-29	11
Spain	542	2000-10-31	48
Sweden	535	2000-10-31	37
Switzerland	402	2000-10-31	17
Turkey	101	2000-09-14	25
Ukraine	32	2000-10-31	4
Vatican	6	2000-06-29	-
Yugoslavia	60	2000-10-31	30

Gli Stati Uniti sono all'avanguardia per quanto riguarda l'*e-government*, non tanto per il numero dei siti pubblici federali (850), ma soprattutto per le reti statali e locali, il che corrisponde alla struttura del sistema federale. Vi è un portale generale per la ricerca dei siti governativi ¹⁹; un sito ufficiale del Presidente (*Office of the President*, che presenta dei links con tutti i comitati e le agenzie che dipendono dalla presidenza); siti dei due rami del Parlamento (*House of Representatives*; *Senate*). Tutti i Dipartimenti federali sono *on-line*, ma è da notare come il sito ministeriale abbia collegamenti all'interno con siti indipendenti di tutte le unità amministrative, mentre all'esterno, questi web site dipartimentali hanno saputo mettere in opera un linkage con tutte le agenzie federali. Hanno altresì siti web 50 grandi agenzie federali ed altre agenzie minori; vi è, poi, la rete della Federal Reserve Bank (*Federal Reserve Bank*) che collega l'Istituto di emissione con 12 branch distaccate; esiste inoltre un circuito giudiziario (*US Federal Court*) attraverso il quale la Suprema Corte degli Stati Uniti è messa in collegamento con 136 uffici giudiziari (Corti d'appello, Corti distrettuali, Corti fallimentari, il Tribunale del Commercio Internazionale).

¹⁹Il sito è denominato FirstGov, all'indirizzo <http://www.firstgov.gov/>

Anche le 200 rappresentanze americane all'estero danno vita ad una rete, in cui le ambasciate e i consolati generali sono collegati con il dipartimento di Stato e con i loro servizi commerciali. Sono, infine, *on-line* i 50 stati ed il Distretto Federale di Columbia e più della metà delle città americane. La caratteristica degli Stati Uniti consiste nell'esistenza di un diffusissimo circuito di reti civiche, che sono state un campo di sperimentazione dell'*e-government*. Le ricerche empiriche condotte da studiosi americani dimostrano che sebbene tutti gli stati e metà delle città si siano dotate di reti, pochi siti sono realmente cyberattivi. G.H.L. Stowers, in uno studio condotto sui siti statali, è arrivato alla conclusione che le amministrazioni si sono limitate a servirsi dei loro web-site per fornire al pubblico informazioni riguardanti l'agricoltura, il turismo, l'educazione, la legislazione, i bilanci, ecc., ma pochi, soltanto l'8%, usano il loro sito per promuovere, per esempio, discussioni sulle loro politiche; in sostanza, le amministrazioni in rete non hanno ancora realizzato dei sistemi in grado di promuovere reali processi di partecipazione²⁰. Grazie ad un'altra ricerca, partita dalla domanda se le reti civiche si ponessero come problema prioritario il *good government* o il *good management* e che ha preso in esame 270 siti municipali californiani, si è arrivati alla conclusione che la maggioranza delle amministrazioni che posseggono questi siti non hanno una chiara strategia e forniscono pochi contributi alla buona *governance*. La maggioranza dei siti esplorati sono perlopiù informativi ed accentuano la dimensione imprenditoriale, mentre molto pochi tra di essi creano canali di comunicazione in grado di promuovere la partecipazione dei cittadini.²¹

Tra i paesi europei più avanzati, la Gran Bretagna, che ha una lunga storia riguardo alla disponibilità di fornire informazioni al pubblico, occupa senz'altro una posizione d'avanguardia ed il suo governo è stato tra i primi a mettersi *on-line*. L'Amministrazione inglese ha, infatti, creato dal 1994 un *government web server*, attraverso il quale quasi tutti i ministeri e dipartimenti sono collegati. Quasi tutti i Dipartimenti ministeriali hanno delle pagine web ed il cittadino, collegandosi ad un sito ministeriale,

²⁰G.H. L. Stowers, *Becoming Cyberactive. State and Local Government on The World Web*, in *Government Information Quarterly*

²¹J. Musso-C. Weare-M. Hare, *Designing Web Technologies for Local Governance Reform: Good Management or Good Democracy*, in *Political communication*, Vol. 17, n. 1, 2000.

può avere accesso anche agli altri siti che trattano la stessa materia. Questi siti creati dalle singole amministrazioni hanno tuttavia valore abbastanza diseguale: alcuni di loro sono eccellenti, come nel caso del *Defence Ministry*, dell'*Home Office*, del *Foreign and Commonwealth Office*, del *Treasury*; altri risultano essere molto buoni, come il *Department of Environment, Transport and Regions*, il *Department of Health*, il *Department of Trade and Industry*, il *Department of Social Security*; alcuni altri possono essere classificati buoni, come il *Department of Agriculture*, mentre altri risultano essere decisamente mediocri.

Anche le amministrazioni regionali (*England, Scotland, Wales e Northern Ireland*) dispongono di proprie pagine web ed anche le amministrazioni locali (*Councils*) dispongono di siti molto avanzati, dando vita ad una rete altamente fruibile soprattutto per quanto riguarda la reperibilità delle informazioni²². Esistono, inoltre, molti altri siti istituzionali, come *The Monarchy*²³ e *The Parliament*²⁴, che sono considerati tra i *top ten* dei web site di questo settore. Numerosi parlamentari hanno poi creato web site per far conoscere la loro attività e per entrare in contatto con gli elettori.

Anche in conseguenza della sua struttura federale, la Germania ha sviluppato in modo capillare il suo sistema informatico pubblico, conquistando, con i suoi 1750 siti istituzionali, il primato dell'*e-government* in Euro-

²²Cfr. <http://www.gksoft.com/govt/en/gb.html>, alla voce Regional Institutions e Municipal Institutions. Molti Councils hanno web pages con grafiche particolarmente avanzate, che contengono notizie socio-economiche, politiche e turistiche; risultati delle elezioni divise per mandamenti, biografie dei consiglieri e altro.

²³La regina ha la sua pagina web (<http://www.royal.gov.uk/>) che è stata creata per promuovere l'immagine della monarchia; contiene una sezione storica che dà notizie sulla monarchia inglese dall'802; un'altra sezione è un magazin on line sulla vita e l'attività della famiglia reale, ottimamente presentato e con accesso al pubblico, che può porre anche delle domande. Vi è anche un link con una pagina elettronica del principe di Galles e con siti relativi ai palazzi reali.

²⁴Il sito *Parliament* (www.Parliament.uk/) contiene links con la Camera dei Lords e dei Comuni e si segnala non tanto per la grafica, ma per le possibilità che offre di entrare in collegamento con pagine web di uffici e commissioni parlamentari. Sul sito si possono inoltre trovare informazioni sui membri del parlamento (notizie biografiche, appartenenza ai partiti, loro partecipazione al lavoro delle commissioni e la loro partecipazioni alle sedute). L'interesse del sito consiste poi nella quantità di documentazione che mette a disposizione (atti parlamentari (Hansard) e atti delle commissioni). I parlamentari hanno tutti un indirizzo di posta elettronica.

pa. Tali siti riguardano, oltre che le massime cariche dello Stato (*Bundespräsident, Bundeskanzler*), gli organi legislativi (*Bundestag, Bundsrat*), tutti i Ministeri federali (con links con molte agenzie federali), i Land (con links con gli organi ed agenzie statali) e 277 amministrazioni locali. Sono in rete anche le ambasciate ed i consolati tedeschi.

La Francia è, dal punto di vista quantitativo, meno ricca di siti istituzionali (circa 638), ma può contare su una buona organizzazione informatica della sua Pubblica Amministrazione, che ha sempre punti di eccellenza. Secondo il tradizionale modello francese, anche in questo campo, il punto di forza della rete informatica è rappresentato dall'amministrazione centrale: tutti gli organi dello stato dispongono di siti web (Presidenza della Repubblica, Assemblea Nazionale, Ministeri e le principali agenzie governative). E' rilevante poi che in Francia si possa disporre di un portale di accesso ai siti istituzionali (*Service-Public.fr-le portail de l'administration française*), il quale merita una menzione per l'estrema semplicità del suo aspetto, nonché della sua organizzazione e del suo linguaggio, agevolando di molto la fruibilità soprattutto per le fasce di popolazione meno alfabetizzate in materia informatica²⁵. Tra i siti destinati ad un pubblico alla ricerca di un'informazione politica di qualità, si segnala il sito del parlamento francese, per la ricchezza di dati che mette a disposizione sui lavori parlamentari e per la facilità con la quale si può accedere alle informazioni riguardanti i membri dell'Assemblea. Il fatto che il sito presenti una serie di links con tutti i gruppi parlamentari, i partiti di riferimento, con uffici e commissioni, fa sì che esso funga in un certo senso da vero e proprio portale del settore, anche se – ovviamente – limitatamente all'ambito parlamentare²⁶. Meno sviluppata è l'informatizzazione della periferia: sono in rete 11 istituzioni regionali; 74 Dipartimenti e solo 55 comuni. Sono egualmente *on-line* le ambasciate ed i consolati spagnoli.

La Spagna ha solo 542 siti pubblici. Sono in rete le maggiori cariche dello stato (il re, il governo, il Congresso dei Deputati, il Senato), i Ministeri (molti dei quali hanno link con gli uffici da loro dipendenti e con agenzie statali). Discretamente sviluppato è il circuito periferico: sono *on-line*, infatti, tutte le amministrazioni regionali, alcune delle quali molto ben strutturate, in cui sono presenti gli organi di governo ed i parlamenti re-

²⁵Cfr. <http://www.service-public.fr/>

²⁶Cfr. <http://www.assemblee-nationale.fr/>

gionali, che sono collegati sia con i dipartimenti amministrativi che con le istituzioni locali. Tra i migliori di questi siti va citato quello dell'Andalusia, Le Canarie, la Catalogna, Madrid ed i Paesi Baschi; hanno pagine web 36 Deputazioni Provinciali e 101 comuni.

Rispetto alle grandi nazioni dell'Europa occidentale (Germania, Gran Bretagna), l'Italia è in oggettivo ritardo per quanto riguarda l'*e-government*: dalla tabella riportata sopra, e dalla quale abbiamo tratto anche i dati relativi a Germania, Francia, Gran Bretagna e Spagna, i siti istituzionali di natura politica risultano essere 573²⁷. Per quanto riguarda l'utenza, da uno studio del Censis si deduce che un'alta percentuale di cittadini (il 77% degli intervistati) apprezza le nuove tecnologie legate all'informatica e alla comunicazione via Internet e ritiene che queste possano contribuire a migliorare i servizi della pubblica amministrazione, anche se la cerchia degli utenti è ancora ridotta e la quantità dei servizi offerti è, in linea di massima, ancora modesta. L'attenzione degli intervistati si concentra per il momento sui servizi informativi locali, anche se si guarda con interesse allo sviluppo dei servizi a distanza ed anche ai servizi finalizzati a rendere effettiva la partecipazione alle scelte delle amministrazioni locali. Relativamente pochi risultano essere coloro che auspicano che i servizi a distanza avvengano con mezzi più tradizionali, come il telefono, piuttosto che via Internet (solo il 13%), ma la maggioranza, comunque, continua a ritenere che sia preferibile migliorare il rapporto diretto con l'amministrazione, cioè aprire più sportelli e prolungare gli orari. Visto che più favorevoli all'uso di servizi su Internet sono le fasce giovanili, è da ritenere che ogni progetto di fruibilità telematica della totalità dei servizi amministrativi si scontrerebbe con il fatto che una larga parte della popolazione non sarebbe in grado di usufruire di questa tecnologia. Dall'indagine del Censis si deduce anche che soltanto una minoranza di cittadini è a conoscenza delle innovazioni introdotte dall'amministrazione pubblica, specialmente a livello locale²⁸.

Le indagini svolte in Italia nella loro sostanza hanno dato dei risultati che non differiscono molto da quelli che risultano dagli studi sul campo compiuti negli Stati Uniti circa la scarsa interattività delle reti civiche e la

²⁷Cfr. <http://www.gksoft.com/govt/en/it.html>. Per un repertorio dei siti della P.A. in Italia si veda anche *Internet per la Pubblica Amministrazione*, Napoli, 2000, e il relativo CD Rom

²⁸Censis, *Verso l'e-government*, cit.

loro capacità di aumentare il livello di partecipazione dei cittadini alle decisioni delle amministrazioni. Da una parte, vi è una nuova conferma del fatto che queste reti possono essere una risorsa per le collettività locali e che la moda della rete può accelerare la modernizzazione tecnologica ed organizzativa della P.A., creando un'utenza consapevole, attiva e capace di sfruttare al meglio i servizi offerti e, al contempo, di divenire un interlocutore in grado di collaborare all'alleggerimento dell'amministrazione. Ed è proprio in merito a questa esigenza, che è stata giustamente messa in evidenza la necessità di una corretta identificazione dell'utenza²⁹. Accanto all'ottimismo di alcuni, non sono mancati tuttavia avvertimenti di cautela (P. M. Manacorda) di chi ha sottolineato come i processi innovativi indotti si siano già scontrati con notevoli difficoltà: alcuni problemi sono, infatti, di natura organizzativa (scarso numero di postazioni da casa); altri riguardano i contenuti (difficoltà di coordinamento tra enti pubblici, enti previdenziali e culturali del territorio e di *back-office*); altri sono di natura economica (costi per mettere in rete i contenuti, scarsa redditività della gestione della rete) e culturale, riguardanti, in quest'ultimo caso, la cultura informatica delle burocrazie e, soprattutto, degli utenti³⁰. Infine, è stato rilevato come il rapidissimo evolversi delle tecnologie durante questi ultimi anni non è stato accompagnato da un'evoluzione altrettanto rapida dei modelli culturali. Le reti civiche, quindi, faticano a suscitare attorno ad esse un maggior interesse ed una maggiore partecipazione del pubblico, comportando la necessità di studiare meglio le aspettative ed i bisogni degli utenti³¹. Malgrado gli sforzi compiuti dall'amministrazione italiana nel campo dell'*e-government*, vi sono ancora molti passi da compiere ed ostacoli da rimuovere per superare il gap digitale. Indipendentemente dal problema dell'utenza, il processo di informatizzazione di natura istituzionale non si può dire che abbia dato ancora dei risultati sensibilmente apprezzabili e la stessa Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (AIPA), l'agenzia governativa attiva sul fronte della progettazione e del controllo dei processi di trasformazione telematica in corso, sottolinea che il livello di informatizzazione

²⁹Cfr. G. Casapolla-F. De Cinzio- O. Gentile-L. Sonnante, *Le reti civiche una risorsa per la collettività*, in *Ikon.*, Vol. 35, 1997 pp. 32-47.

³⁰*Ibidem*

³¹*Ibidem*, P. Borgna-L. Paccagnella, *Comunità digitali. Come funzionano le reti in Italia, Usa, Olanda, e Finlandia*, pp.95 e segg.

della P.A. è complessivamente basso (l'80% dei processi amministrativi non è informatizzato mentre è relativamente diffusa l'informatica individuale) ed il divario rispetto al sistema delle imprese (produzione e servizi) tende ad aumentare, stante il basso tasso di crescita del patrimonio di software applicativo³². In particolare, l'AIPA tende a sottolineare che i progressi di maggior rilievo in questo settore hanno riguardato esclusivamente l'adeguamento del piano normativo, giudicato tra i più avanzati a livello europeo, e se anche dal punto di vista tecnologico la situazione non è delle peggiori, gli avanzamenti risultano ancora piuttosto modesti sul piano organizzativo:

In termini di tecnologie informatiche, la situazione, con particolare riferimento alle Amministrazioni Centrali, può definirsi soddisfacente sia sotto il profilo dell'infrastruttura di base (risultano installati 160.000 personal computer, di cui già 92.000 collegati in rete) sia sotto quello della Rete Unitaria, i cui servizi di trasporto e di interoperabilità (posta elettronica, web service, file transfer), ormai pressoché completata o comunque in fase avanzata dei rispettivi collaudi, potranno essere prontamente attivi per tutte le Amministrazioni pubbliche centrali che si siano poste in condizione di avvalersene [...] Il fronte tuttavia che, in assoluto, registra tempi di avanzamento più lenti e modalità di approccio più problematiche è quello della componente organizzativa, sia nell'ambito delle singole Amministrazioni sia nei rapporti tra loro. Ciò è dovuto sia alle rigidità che le caratterizzano, sia perché la maggior parte dei processi non è informatizzata³³.

Occorre ricordare che nonostante le direttive del Governo in tal senso fossero state dettate già nel 1995, nel quadriennio trascorso non c'è stata una corrispondenza tra la volontà del legislatore e i provvedimenti presi dalle singole Amministrazioni per l'adeguamento informatico, tanto che, aggiunge l'AIPA, con la sola eccezione delle Amministrazioni delle Finanze, del Tesoro, di Grazia e Giustizia e degli Enti previdenziali, le altre Amministrazioni centrali non hanno concretizzato particolari miglioramenti nei loro sistemi informatici e, quel che più interessa sottolineare, a livello di quantità e qualità dei servizi erogati ai cittadini non si registrano signi-

³²AIPA, *Linee strategiche per il triennio 2000-2002*, in [www.aipa.it/attività\[2- pianificazione\[2/lineestrategiche\[1/linee0002\[3/](http://www.aipa.it/attività[2- pianificazione[2/lineestrategiche[1/linee0002[3/)

³³AIPA, *Linee strategiche per il triennio 2001-2003*, in [www.aipa.it/attività\[2- pianificazione\[2/lineestrategiche\[1/linee0103\[2/](http://www.aipa.it/attività[2- pianificazione[2/lineestrategiche[1/linee0103[2/)

ficativi progressi³⁴. Per quanto riguarda l'ambito normativo, non si può disconoscere che la regolamentazione giuridica di importanti innovazioni quali la firma e il documento digitali e il protocollo informatico liberano la strada da molti ostacoli che si frappongono nei rapporti tra le singole Amministrazioni dello stato e tra queste e i cittadini³⁵. In merito a quest'ultimo aspetto, è ancora un rapporto dell'AIPA a precisare che la cosa che più colpisce come differenza tra la P.A. italiana rispetto a quelle ed esempio francesi, inglesi o tedesche non è tanto la lentezza o la mancanza di chiarezza del processo amministrativo [affermazione discutibile] quanto la scarsa o assente attenzione verso le esigenze del cittadino. Si pone l'accento, cioè, sulla necessità di disincentivare il ricorso agli sportelli per comunicare con i cittadini favorendo strumenti alternativi come Internet, il telefono o le comunicazioni epistolari personalizzate, che contrasta con il fatto che le Amministrazioni italiane sono ancora praticamente tutte accessibili solo attraverso lo sportello tradizionale e spesso anche più sportelli di Amministrazioni diverse³⁶. La nuova direttiva in tema di *e-government* approvata dal Consiglio dei Ministri il 23 giugno 2000 è ispirata, nella sua sostanza, alla soluzione del problema del rapporto con l'utenza e dello snellimento complessivo dei processi amministrativi. Esso prevede come attori principali soprattutto le amministrazioni locali, le quali assumono nel modello decentrato e federale dello Stato sempre più il ruolo operativo di *front-office* del servizio pubblico, mentre le amministrazioni centrali sono destinate a svolgere un ruolo di *back-office*³⁷. Quelle che vengono definite le condizioni abilitanti del piano d'azione rendono comunque l'idea delle enormi difficoltà che possono insorgere affinché esso diventi fattivo. È necessario, infatti, che tutte le amministrazioni e gli enti siano dotati di un sistema informativo progettato non solo per l'automazione delle funzioni e

³⁴*Ibidem*, *Linee strategiche per il triennio 2000-2002*, cit. Per quanto riguarda l'iniziativa del 1995, cfr. Direttive del Presidente del Consiglio del 5 settembre 1995 (G.U. 21-11-1995)

³⁵Per quanto riguarda la nuova normativa, si faccia riferimento al Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, *Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa*, in Gazz. Uff. 20 febbraio 2001, n. 30/L

³⁶AIPA, *Linee strategiche per il triennio 2000-2002*, cit.

³⁷*Il Piano d'azione per l'e-government (23 giugno 2000). Il rapporto integrale*, p. 2, in www.palazzochigi.it

delle procedure interne della amministrazione e per l'erogazione di servizi ai propri utenti, ma anche per l'erogazione di servizi direttamente ai sistemi informatici delle altre amministrazioni; che tutti i sistemi informativi di tutte le amministrazioni siano connessi tramite una rete tra pari, senza gerarchie che riflettano sovrastrutture istituzionali o organizzative; che tutte le amministrazioni che svolgono un ruolo di *back-office* rendano accessibili senza oneri i propri servizi sulla rete; che le amministrazioni di *front-office* realizzino una integrazione dei servizi delle amministrazioni di *back-office* per fornire servizi integrati secondo le esigenze del cittadino e non secondo l'organizzazione delle amministrazioni eroganti; che l'identificazione del richiedente il servizio avvenga secondo una modalità uniforme su tutto il territorio nazionale utilizzando mezzi di identificazione indipendenti dal servizio richiesto allo scopo di garantire la possibilità di accesso ad ogni servizio in ogni luogo. La carta di identità elettronica, cioè, diventa lo strumento privilegiato di accesso a tutti i servizi della pubblica amministrazione³⁸. L'infrastruttura tecnologica di prioritaria importanza, abilitante, per la realizzazione del piano è una rete telematica di copertura nazionale, una extranet della Amministrazione, in grado di connettere tutti a tutti i sistemi informatici delle amministrazioni locali e centrali, ispirata al modello Internet, con servizi IP (Internet Protocol) paritetici tra tutti i domini amministrativi³⁹, ed è grazie a questa autostrada telematica che, non solo i servizi dovrebbero giungere più velocemente di quanto avviene con i sistemi tradizionali al cittadino, ma che si realizzerebbe il passaggio da siti puramente informativi a siti interattivi, in grado di permettere alle pubbliche amministrazioni di collegarsi tra loro per scambiarsi informazioni, di concorrere alla produzione di atti che richiedano autorizzazioni di più enti e anche di favorire la partecipazione degli utenti al processo formativo degli atti amministrativi. Così come già puntualizzato nei rapporti AIPA, è ovvio che per arrivare a questo obiettivo, saranno le singole amministrazioni ad essere chiamate a provvedere alla predisposizione di infrastrutture tecnologiche tali da rendere possibile questa rivoluzione digitale, che comporta, oltre agli oneri di spesa, anche uno sforzo notevole nel campo della formazione del personale. Benché coloro che devono prendere le decisioni, sono, secondo la citata indagine del Censis, favorevoli alle innovazioni,

³⁸*Ibidem*, cfr. p. 3

³⁹*Ibidem*, 4. Azioni infrastrutturali: la rete nazionale, p. 7

anche se sono più coloro che ne fanno un problema di immagine o dimostrano una generica predisposizione senza una precisa strategia⁴⁰, il vero ostacolo al raggiungimento di un diffuso *e-government* dipende dalla capacità di superare la resistenza passiva della burocrazia tradizionale, senza la collaborazione della quale sarà impossibile tradurre in pratica le direttive di governo, ogni riforma legislativa e la stessa normativa vigente. Per raggiungere un accettabile livello di modernizzazione bisognerà ottenere che si intervenga soprattutto sul versante del *back-office* prima di mettere servizi destinati al pubblico, così come non sembrano, a ben guardare, facilmente risolvibili i problemi di identificazione degli utenti, cioè relativi all'uso della carta di identità elettronica e della firma digitale, per passare da una fase sperimentale ad un'applicazione su larga scala. D'altronde, non è del tutto fuori luogo guardarsi bene da un'accelerazione di tale processo attraverso una spinta dall'alto, come spesso è avvenuto nel passato, che potrebbe essere anche una risposta a pressioni di interessi di gruppi privati: nel caso specifico si è già visto che l'*e-government* è in prospettiva un business per le società di *high tech* in difficoltà⁴¹.

Un'altra recente indagine del Censis, svolta in collaborazione con Atenea, ci dà la possibilità di misurare lo stato della P.A. italiana in rete. Avvalendosi del metodo ARPA (Analisi delle Reti delle Pubbliche Amministrazioni), infatti, è stata effettuata un'analisi di 32 siti dei ministeri e di altri enti pubblici di rilevanza nazionale sulla base di aspetti differenti comprendenti le caratteristiche tecniche, le funzionalità, i contenuti e i servizi disponibili⁴². La metodologia applicata ha permesso di ricondurre i valori tratti in cinque indici tematici relativi ad accessibilità, utilizzabilità, caratterizza-

⁴⁰Censis, *Verso l'e-government*, cit.pp.51 e sgg.

⁴¹Cfr. *C'è più e-government per Getronics*, in *Il Sole-24 Ore*, 20 aprile 2001.

⁴²Il rapporto completo del Censis è disponibile all'indirizzo www.censis.it/censis-ricerche/2001/paonline/1.html. Il metodo ARPA, nato in ambito Censis, consiste nell'utilizzo di un numero abbastanza ampio di indicatori, il più possibile oggettivi, in grado di descrivere con sufficiente dettaglio le caratteristiche dei siti [...] Tali indicatori vengono poi ricondotti a dei valori omogenei, ricorrendo all'analisi parametrica, dal momento che fanno riferimento a fenomeni molto diversi tra loro. Da questi valori vengono quindi ricavati un numero limitato di indici sintetici di carattere tematico in grado di rappresentare le caratteristiche salienti di ciascun sito. Gli indici tematici di ARPA-C sono: accessibilità, caratterizzazione istituzionale, disponibilità di servizi, trasparenza amministrativa, utilizzabilità. *Ibidem*, *L'indice Arpa-C*.

zione istituzionale, trasparenza amministrativa e disponibilità di servizi, i quali riescono ad esprimere analiticamente le caratteristiche di ciascun sito e ne misurano il valore in termini di rispondenza qualitativa⁴³. Per quanto riguarda l'accessibilità, considerato dalle linee guida governative come un aspetto di prioritaria importanza per favorire l'inclusione dei cittadini rispetto ai servizi pubblici *on-line*, dall'analisi risulta che questo è il requisito che viene, nella media, maggiormente soddisfatto, con un punteggio di 64,7. Da questo punto di vista, i siti più accessibili risultano essere quelli del Senato, dell'INPS, del Governo e del Ministero della Giustizia, ma soltanto 19 siti su 32 superano il punteggio medio di 60⁴⁴. In merito all'utilizzabilità, che è il requisito relativo alla reale fruibilità dei siti, alla facilità e alla soddisfazione con cui possono essere utilizzati dai cittadini, il valore medio comincia già a scendere, raggiungendo un totale di 52,3 e con soli 13 siti su 32 che superano il valore di 60. I siti che soddisfano di più il requisito dell'*usability* sono quelli del Ministero della Sanità, della Camera dei Deputati, del Ministero del Lavoro e del Dipartimento della Funzione Pubblica. Un altro requisito interessante è quello della caratterizzazione istituzionale, quello cioè che rende un sito riconoscibile in ogni sua parte in quanto fonte ufficiale di un'Istituzione. In questo caso, il valore medio si abbassa ulteriormente a 47,9: i siti più caratterizzati sono quelli del Ministero delle Finanze, degli Affari Esteri, delle Politiche Agricole e del Lavoro, ma solamente un quarto del numero totale dei siti analizzati, cioè 8 su 32, raggiunge la sufficienza sotto questo aspetto. Come ha sottolineato il portale specializzato in informazione politica Polix, a commento dell'analisi del Censis, i punteggi scendono ulteriormente, ben sotto le soglie della sufficienza, quando poi si parla di trasparenza amministrativa e di disponibilità di servizi *on-line*⁴⁵. Riguardo alla trasparenza amministrativa, infatti, cioè la capacità dei siti di soddisfare la più ampia informazione sui processi reali della P.A.⁴⁶, il parametro raggiunge un valore medio di 40,8 e pur

⁴³*Ibidem*

⁴⁴*Ibidem*. Per accessibilità si intende quel requisito che prende in considerazione la rimozione degli ostacoli tecnici di accesso al sito, quali, per esempio, lunghi tempi di caricamento delle pagine.

⁴⁵*Le newsletter di Polix. E-democracy. Tutto sulla democrazia elettronica, Le pagelle del Censis ai siti della P.A.*, n° 8, 18 aprile 2001. Il sito è consultabile alla pagina www.polix.it

⁴⁶Rapporto Censis, cit.

considerando che tale requisito si fonda su una serie di servizi che sono tra i più facilmente attivabili sul web, cioè quelli puramente informativi. Sotto questo aspetto, i siti più soddisfacenti sono quelli della Camera dei Deputati, del Ministero delle Politiche Agricole e quello della Giustizia: soltanto 7 siti su 32 superano la sufficienza. Riguardo poi la possibilità di usufruire di servizi *on-line* i valori sono ancora più bassi, anche se si tratta in questo caso di un settore che oggettivamente è ancora in una fase di sviluppo iniziale e tenendo presente che soltanto il 31,3% dei siti mette a disposizione dell'utenza modulistica *on-line*, percentuale che comunque rende l'idea dello stato di avanzamento dei servizi telematici al cittadino. Il valore medio che riguarda i servizi *on-line* raggiunge quota 40,2 e i siti maggiormente disponibili sono quelli del Ministero delle Finanze, dell'INPS, del Ministero del Lavoro; soltanto 5 siti su 32, comunque, oltrepassano la soglia del valore 60. Pur non *mancando* delle punte di eccellenza tra i siti della P.A. italiana, il Censis precisa a commento dei dati aggregati che dall'analisi emerge un quadro piuttosto disordinato, ed una geografia dei siti ancora disorganica, all'interno della quale è difficile stabilire regole e correlazioni. Ovviamente, una maggiore propensione a sviluppare servizi *on-line* è visibile in quelle istituzioni che hanno dei rapporti diretti con il cittadino, come il Ministero delle finanze o l'INPS, anche se ciò è vero solamente per alcune di queste istituzioni. Facendo riflettere su quanto dicevamo sopra sull'importanza del ruolo di *back-office* dell'amministrazione centrale e sulla reale volontà degli apparati burocratici tradizionali di superare le resistenze, il Censis sottolinea appunto che la distribuzione apparentemente casuale dei fenomeni è in realtà attribuibile soprattutto all'impegno realmente profuso da ciascun Ente per stabilire la propria presenza *on-line*. In sostanza, le istituzioni dello Stato stanno andando sul Web in ordine sparso, con punte di eccellenza accanto ad imbarazzanti ritardi⁴⁷. Riportiamo una tabella pubblicata nello stesso rapporto in cui appaiono visibili, accanto ai valori medi, anche le punte massime raggiunte, con l'indicazione degli Enti all'avanguardia in questo senso⁴⁸:

Uno degli aspetti caratterizzanti in negativo i siti della P. A. italiana, poi, è l'estrema disomogeneità, derivante in linea di massima dall'autonomia di cui godono i progettisti dei siti web e i loro responsabili. Tale di-

⁴⁷*Ibidem*

⁴⁸*Ibidem, tab. 1 Migliori performances rispetto ai diversi indici tematici*

<i>Indice</i>	<i>Valore medio</i>	<i>Valore massimo</i>	<i>Siti con i valori più alti</i>
Accessibilità	64,7	88,6	senato.it inps.it governo.it
Utilizzabilità	52,3	78	sanità.it camera.it minlavoro.it
Caratterizzazione istituzionale	47,9	81	finanze.it esteri.it politiche agricole.it
Trasparenza amministrativa	40,8	82,4	camera.it politiche agricole.it giustizia.it
Disponibilità di servizi	40,2	90,5	finanze.it inps.it minlavoro.it

somogeneità, come puntualizza il Censis, riguarda i diversi aspetti presi in considerazione, dalla struttura di navigazione all'interfaccia grafica, dalle modalità di interazione alla disponibilità di informazioni sugli organigrammi degli enti⁴⁹. Tale disomogeneità pregiudica, in sostanza, la possibilità di infondere al cittadino la necessaria fiducia per l'instaurazione di un rapporto diretto con l'Amministrazione: la riconoscibilità, cioè, è uno dei requisiti indispensabili affinché possa crescere la fiducia in una fonte autorevole e ufficiale, credibile, istituzionale e al di sopra delle parti. Diversamente da quanto avviene negli USA, in Gran Bretagna ed in Francia, dove le istituzioni pubbliche hanno deciso di adottare rispettivamente i domini .gov, .gov.uk e .gouv.fr, in Italia, purtroppo, i siti pubblici mancano ancora della forma di riconoscibilità più elementare e immediata, così come manca

⁴⁹*Ibidem*, *La necessità di nuove regole condivise per la riconoscibilità dei siti istituzionali*.

un portale universale delle pubbliche amministrazioni, che accelererebbe di molto la ricerca⁵⁰. A conclusione di questo breve excursus tra i pregi e i difetti dei siti pubblici italiani, riportiamo i profili grafici pubblicati dal Censis relativi ai 32 siti analizzati nell'inchiesta⁵¹:

Assieme ad un miglioramento della fruibilità dei siti dell'Amministrazione Centrale è auspicabile che anche Regioni, Province e Comuni, da tempo *on-line* e attivi in questo settore, possano sviluppare la loro propensione al web e all'offerta di servizi telematici al cittadino, considerando che molte istituzioni locali, ormai quasi tutte in rete, utilizzano la loro pagina come una semplice vetrina propagandistica, con poche informazioni riguardanti i servizi o dati di ordine economico, politico e sociale e ancor meno sulla composizione degli organi di governo locale. Anche in questo caso, accanto a punte di eccellenza, si riscontrano notevoli ritardi, causati soprattutto dalla mancanza di risorse economiche, riproponendosi quella disomogeneità tra i siti che non consente all'utenza di prendere seriamente in considerazione la possibilità di un rapporto telematico con la propria amministrazione, nemmeno in un futuro tanto prossimo⁵².

Per tornare al discorso generale sull'*e-government*, ad Okinawa ed a Napoli sono state messe in luce le grandi opportunità che offre Internet nello sviluppare un migliore rapporto con le istituzioni ed aumentare gli spazi di partecipazione dei cittadini, ma molto dipende dalla volontà di as-

⁵⁰è da notare che il piano di governo dell'e-government del giugno 2000 prevede, al capitolo 5, la realizzazione di un sistema di portali, proposti come il mezzo per rendere fruibili, e soprattutto associati a servizi a valore aggiunto, quegli strumenti come la firma digitale e la carta d'identità elettronica, già introdotti a livello normativo, che altrimenti sarebbero difficilmente percepiti dai cittadini, e dalle imprese, come concreti ed utili. Il piano prevede, nel dettaglio, un portale unificato delle norme; un portale per i servizi integrati al cittadino; un portale per i servizi di certificazione; un portale per i servizi all'impiego e un portale per i servizi alle imprese. Cfr. *Il Piano d'azione per l'e-government...*, cit.

⁵¹Come si può notare la rappresentazione grafica del profilo di ogni sito è un poligono irregolare, in questo caso un pentagono, dove la distanza di ciascun vertice dal centro è proporzionale al valore del relativo indice sintetico. Maggiore è l'area del poligono, migliori sono le performances del sito. *Ibidem*, cfr. *Appendice: I profili sintetici dei 32 siti analizzati*.

⁵²Per avere un quadro generale delle attività delle regioni, è possibile collegarsi a www.regioni.it. Per quanto riguarda le Province, un elenco dei relativi siti può essere visionato su www.internetpa.etnoam.it/siti/province.htm; mentre per i comuni: www.internetpa.etnoam.it/comuni/htm

sumere nuove responsabilità nei loro confronti, garantendo in primo luogo maggiore accesso alle informazioni, maggiore trasparenza delle decisioni, maggiore consultazione, i settori per i quali il Censis, appunto, ha testato i siti della P.A. italiana. Non mancano, poi, problemi di governance e di privacy, nonché quelli relativi alla accuratezza delle informazioni, alla standardizzazione delle procedure e alla identificazione degli utenti⁵³.

In conclusione, vi è ancora molto lavoro da fare in Europa da parte dei governi per creare le condizioni legislative e regolamentari favorevoli alla creazione di reti nazionali, possibilmente integrate all'interno dei paesi dell'UE. È da ritenere, comunque, che l'ostacolo maggiore sarà convincere il *back-front*, costituito dalle singole amministrazioni, a cambiare mentalità ed a cooperare sul piano organizzativo a questo cambiamento rivoluzionario: il caso italiano, dove ad un adeguamento del piano normativo non corrisponde un avanzamento di quello organizzativo, è emblematico a tal proposito. In ambito europeo, gli sforzi maggiori dovrebbero essere compiuti soprattutto nei paesi dell'Est e nei Balcani, mentre, così come è stato evidenziato nel convegno di Napoli del Global Forum, occorre farsi carico della situazione del terzo mondo ed in particolare dell'Africa e di alcune aree marginali dell'Asia e dello stesso Sud America, anche se, realisticamente, è lecito prendere atto del fatto che per molti paesi la digitalizzazione non è poi un problema di così prioritaria importanza come per altri e se per alcuni vi sono arretratezze e conservatorismi, per altri vi è un deficit di infrastrutture statali da non permettere l'avvio di un discorso di tal tipo.

3 Per l'e-democracy bisognerà aspettare: la piazza elettronica non è per domani

A proposito di *e-democracy*, è da ricordare l'euforia con la quale i politologi avevano accolto la rivoluzione di Internet, che a loro dire avrebbe determinato una svolta storica non solo nella comunicazione politica, ma anche nella stessa organizzazione della politica. Si riteneva che il nuovo strumento informatico avrebbe aperto la via ad una nuova democrazia: avrebbe potuto favorire il superamento della democrazia rappresentativa at-

⁵³Vedi *La governance nell'era della rete* in www.globalforum.it

traverso la realizzazione di una agorà virtuale ⁵⁴, che avrebbe permesso una partecipazione diretta dei cittadini alle scelte politiche.

Che queste previsioni sulla cyberpolitica fossero troppo ottimistiche è provato dalle difficoltà incontrate dall'*e-government*, di cui abbiamo appena fatto cenno. Le difficoltà risultano ancora più evidenti se si pensa ai problemi avuti dai governi dinanzi al voto elettronico. Perfino negli Stati Uniti, paese d'avanguardia per quanto riguarda altri campi dell'utilizzazione di Internet, non si è ancora introdotto l'*e-voting*, se non in via sperimentale e su scala molto ridotta, il che dimostra che l'introduzione di questo sistema non è per domani. Nonostante siano molti i problemi da risolvere, anche in termini di costi, sembra che gli USA siano comunque alle prese con il tentativo di modernizzare i loro sistemi elettorali e proprio la Florida, protagonista delle ultime presidenziali, investirà 400 miliardi per convertirsi al voto elettronico: l'azienda di Ranson F. Shoup II (inventore, nel '78, della prima macchina elettronica per il voto), la cui famiglia fornisce macchine meccaniche elettorali dal 1895, si è convertita alle touch screen machine⁵⁵, un sistema che permette il voto appoggiando una mano sul monitor, ma il cui costo si aggira sui 10 milioni di lire. Il primo caso di sperimentazione è quello delle primarie del Partito Democratico in Arizona nel marzo del 2000, quando gli elettori ricevettero una *password* ed un *pin*, utilizzando i quali hanno potuto votare da casa. L'operazione è stata gestita da una società di software diretta da Dick Morris, un consulente di Clinton, ed in effetti si registrò un incremento da 12 a 77 mila votanti, ma l'esperimento non è stato, poi, ripetuto nelle elezioni del 2000⁵⁶. In ambito europeo, un esperimento del genere è stato effettuato nella città di Brest e il governo tedesco sembra voglia introdurre il sistema nelle prossime elezioni per il Bundestag, mentre il voto elettronico potrebbe essere introdotto prima in Svizzera e in Belgio. C'è da domandarsi se l'*e-voting* dia garanzie di sicurezza sufficienti e pari a quelle del voto espresso in modo tradizionale e renda più trasparenti e rapidi gli scrutini. Anche in Italia sono stati effettuati esperimenti di voto da postazioni fisse, un esempio dei quali è quello ormai collaudato per le elezioni dei membri delle commissioni per i concorsi

⁵⁴H. Reingold, *The Virtual community: Homesteading on the Eletronic frontier*, Reading, 1993

⁵⁵Cfr. *Focus sui sistemi di voto. Modernizzazione*, in IL Foglio, 14 maggio 2001.

⁵⁶Cfr. www.election.com

universitari. L'adozione di questo sistema per le elezioni politiche, visto l'elevato numero dei componenti il corpo elettorale, comporterebbe però problemi organizzativi non indifferenti. In primo luogo, quello della identificazione, una difficoltà risolvibile soltanto quando sarà sufficientemente sicuro l'uso della carta di identità elettronica. Ricorrere ad una *password* ed a un *pin* da ritirare al seggio sarebbe più semplice, ma di certo non sarebbe una soluzione più economica del voto tradizionale, sia esso espresso con mezzi cartacei o elettronici: in merito a quest'ultima modalità, poi, non bisogna dimenticare le grandi polemiche delle ultime elezioni presidenziali americane, basti pensare al caso della Florida. Il vice-presidente della Election.com per l'Europa, in una sua recente dichiarazione ha sostenuto che si fida più di un click sul computer che di una croce a matita su una scheda e che a contare le vecchie schede sono gli uomini, che notoriamente possono sbagliare. Il computer, invece, no⁵⁷. Già da tempo il ministro Bassanini aveva annunciato che nelle primavere del 2001 sarebbe stato introdotto il voto elettronico in Italia, ma il direttore dei servizi amministrativi del Ministero dell'Interno ha dichiarato che il nuovo sistema potrebbe essere adottato, in via sperimentale, in occasione del referendum sul federalismo e, comunque, non si tratterebbe di un voto a distanza, ma attraverso postazioni fisse pubbliche collegate con una rete Intranet⁵⁸. Il 13 maggio 2001, in occasione delle elezioni politiche, partirà invece da quattro piccoli centri sardi delle province di Nuoro e Cagliari la sperimentazione dello spoglio elettronico nelle consultazioni elettorali. Nei comuni di Serri, Escolca, Guamaggiore e Ortacesus, infatti, accanto al seggio tradizionale ne sarà allestito uno informatizzato, in cui lo spoglio delle schede verrà effettuato grazie ad un software denominato e-Voto, il quale dovrebbe garantire una notevole velocizzazione delle fasi successive alla chiusura dei

⁵⁷ *Il voto elettronico ? Molto più sicuro*, in www.polix.it del 10/4/2001

⁵⁸ *Ibidem, Global Forum: forse da autunno il voto elettronico*. In Italia il voto elettronico, già sperimentato nel '97 in quattro comuni valdaostani, è stato riproposto nel 2000 in un seggio del comune di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). Mauro Cecchi, titolare della società Met Informatica: Gli elettori erano dotati di una smart card che li identificava e che poteva essere letta dalla postazione del presidente di seggio. Per votare era sufficiente toccare su uno schermo il simbolo o il nome di un candidato e infine dare conferma. I voti confluivano in un server, dove venivano rimescolati di continuo rimanendo rigorosamente anonimi. Gli ultrasessantenni impiegavano per votare 63 secondi, contro i 35 secondi della fascia di età 18-35 anni, in *Focus sui sistemi di voto*, cit. , Il Foglio, 14 maggio 2001.

seggi. Le schede elettorali, dotate appositamente di codici a barre, saranno lette tramite una penna ottica o una pistola laser collegati ad un computer in grado di elaborare i dati. In ogni caso, come ha spiegato Antonio Poddu, amministratore dell'azienda ideatrice del software: restano da superare alcuni ostacoli come la sicurezza del risultato elettorale, la garanzia dell'anonimato e delle procedure di verifica in caso di contestazioni⁵⁹. Il voto da casa, ovviamente, porrebbe una serie di problemi supplementari, in primo luogo quello della segretezza. Poiché la Costituzione italiana richiede che il voto sia segreto e personale, chi può garantire che altri intervenga di fatto a controllare o ad esercitare in vece del titolare del voto?

Sulla scia di quanti affermano che Internet e le nuove tecnologie digitali aumenterebbero lo spazio di partecipazione dei cittadini alla vita politica, alcuni esperti sono convinti che l'*e-voting* sia un mezzo efficace per combattere l'assenteismo elettorale. Ma mentre è probabile che una parte dell'assenteismo di necessità, che secondo i più accreditati sondaggisti rappresenterebbe non più del 20% di coloro che non si recano ai seggi, potrebbe essere indotto ad esprimere il voto, più difficilmente una modificazione del sistema di voto potrebbe incidere sui comportamenti di coloro che dimostrano con la diserzione dalle urne il loro disinteresse per la politica e tantomeno di coloro che intendono esprimere una protesta. Pensare quindi che l'introduzione di nuovi strumenti tecnici possa aumentare la voglia di partecipare equivale ad una conclusione eccessivamente ottimistica.

A parte ogni considerazione in ordine alla sicurezza e alla economicità del voto a distanza, notevoli problemi di eguaglianza si pongono tra cittadini elettori che posseggono un PC e coloro che non lo posseggono: si tratta, evidentemente, di uno di quei casi in cui il *digital gap* costituisce un ostacolo per la diffusione di una vera e propria *e-democracy*.

4 La crisi dei partiti tradizionali: il partito telematico può essere una soluzione?

Non si può disconoscere il fatto che la comunicazione politica abbia avuto grazie ad Internet un drammatico impulso. In un primo momento, sono sor-

⁵⁹Le newsletter di Polix. *E-Democracy. Tutto sulla democrazia elettronica, Sardegna, via allo spoglio elettronico delle schede elettorali*, n°8, 18 aprile 2001, cit.

ti numerosi siti di gruppi privati indipendenti non profit dedicati all'informazione politica, tanto che questo *mushroom growth* ha reso necessaria la creazione di portali specializzati. Alcuni di questi, di cui abbiamo dato un elenco in apertura, sono molto affidabili ed aggiornati con regolarità, altri piuttosto discontinui e con documentazione che non sempre è emanazione di fonti autorevoli e controllate.

È inevitabile, tuttavia, che, visti i costi di aggiornamento, questi portali, avendo sempre più bisogno di pubblicità, finiscano per essere assorbiti da gruppi editoriali o di marketing. D'altra parte, sono proprio questi gruppi a fare la parte del leone dell'informazione politica: non a caso, i siti dei giornali (*The New York Times*, *The Times*, per l'Italia il *Corriere della Sera* e *La Repubblica*) e delle catene televisive (CNN) sono tra i più visitati. Lo share dei siti dei giornali in Europa è stimato all'11% dei contatti. Inoltre, si deve considerare che anche i governi ed altri enti istituzionali (regioni, autorità locali, università, fondazioni) fanno informazione politica in proprio ed i loro siti hanno collegamenti con quelli dei partiti e dei movimenti. Si può dire che nel campo della comunicazione politica sia da tempo in atto un processo di normalizzazione ed i margini di operatività per i gruppi informali si stiano restringendo sempre di più, tanto che nel futuro è probabile che non resteranno che pochi residui spazi di nicchia per iniziative altamente specializzate.

Per quanto riguarda, invece, l'uso politico di Internet, sembra essere ormai sfatata l'illusione che molti analisti avevano nutrito al suo primo apparire nel cielo della comunicazione politica secondo cui l'era digitale avrebbe portato, da un parte, al superamento della democrazia rappresentativa e, dall'altra, al declino dei partiti tradizionali⁶⁰. I più ottimisti tra i politologi avevano pronosticato che l'avvento della nuova tecnologia avrebbe favorito i partiti minori nei confronti di quelli più grandi (Rash, Corrado e Firestone) e, più recentemente altri autori hanno dimostrato che è in corso un processo di normalizzazione per il quale i grandi partiti hanno *outstrip* quelli più piccoli (Margolis e Resnick). In molti avevano pensato che Internet avrebbe permesso ad organizzazioni non tradizionali più creative ed aggressive, anche se dotate di meno mezzi e risorse, di competere ad armi pari sul mer-

⁶⁰J. Rash, *Politics on the net*, New York, 1997; A. Corrado – C. M. Margolis, *Election in Cyberspace: toward a new era in American Politics*, Washington, 1997.

cato politico con soggetti forti come partiti, fondazioni politiche, lobbies, gruppi di azione sociale e, alla fine, di avere il sopravvento⁶¹.

In un prima fase, si è assistito ad un proliferare di siti di movimenti e gruppi politici nuovi, che hanno giocato d'anticipo, ma sono oramai i partiti tradizionali a tenere il campo. E' difficile fare un inventario preciso dei partiti *on-line*: una mappatura dei siti web abbastanza accurata, nei limiti del possibile, al 30/11/2000 è stata fatta dal portale di informazione politica Government on the WWW, dal quale abbiamo tratto alcuni dei nostri dati⁶². Se ci si ferma al dato statistico, la geografia del web-site riproduce più o meno la situazione che abbiamo visto in riferimento ai siti istituzionali. Anche in questo settore, vi è una prevalenza dell'area Nord-Americana, dell' Oceania (Australia e nuova Zelanda) e dell'Europa Occidentale⁶³, mentre il *digital divide* segna una frattura Nord-Sud, con un ritardo più grave che riguarda in particolare l'Asia. A parte i problemi che incontra la Cina nel suo tentativo di modernizzazione senza concessioni alla democrazia ed il regime a partito unico, può colpire la situazione del Giappone, paese molto avanzato sul piano telematico e a sistema pluripartito, che si caratterizza per la modesta presenza dei partiti *on-line* (14 siti che corrispondono alle organizzazioni dei principali partiti senza links con organizzazioni periferiche) ed in un certo senso anche dell'India, che oltre essere abbastanza avanti rispetto ad altri sul terreno tecnologico, è un paese smisurato, in cui i partiti potrebbero avvantaggiarsi dei collegamenti Internet (28 siti rilevati di organizzazioni centrali. Solo il Bharatya Janata Party presenta qualche link con le sue organizzazioni periferiche). Può sorprendere sapere che, nonostante la drammatiche condizioni di molti paesi di quell'area, la situazione del Continente Nero non è tra le peggiori, tenuto conto che molti di essi sono ancora regimi a partito unico ed altri hanno appena iniziato la loro difficile transizione verso la democrazia. Un certo movimento si registra soprattutto nei Paesi a Sud del Sahara: in Sudafrica, 20 partiti hanno un *web site* attivo, cioè tutti i principali ed alcuni minori,

⁶¹A. Margolis, *Campaigning in the internet. Parties and candidates on the world web*, in Harvard International Journal of Press, Press Politics, 2:1; M. Margolis- P. Resnick, *Parties competition on the Internet; Major versus Minor*, in ibidem, 4:3

⁶²All'indirizzo www.gksoft.com, cit.

⁶³Per quanto riguarda l'Europa vedi la tabella riportata sopra in merito all'*e-government*.

anche se soltanto i siti dell'*African National Congress*, del *New National Party*, dell'*Inkatha Freedom Party*, del *Democratic Party of South Africa* e del *Green Party* presentano delle diramazioni periferiche; solo 3 sono i partiti nigeriani che hanno un web site; 5 quelli della Repubblica Democratica del Congo e 5 quelli dell'Etiopia, tanto per dare una dimensione quantitativa della presenza *on-line* dei maggiori paesi africani.

Gli Stati Uniti conservano ancora il loro primato dei partiti *on-line*, non solo per il numero, ma anche per la qualità di alcuni loro siti, tanto da poter essere considerati dei modelli. I siti dei partiti americani censiti a livello nazionale sono numerosi (74), nonostante a livello federale ed in particolare nelle elezioni presidenziali, i partiti tra cui si gioca il risultato siano due con il terzo scomodo rappresentato dal Reform Party, o al massimo quattro. Bisogna tener presente però che le candidature sono molto più numerose ed ovviamente alcuni partiti minori hanno rappresentanti nelle legislature statali ed a livello locale. Questa fioritura di web partitici è uno specchio della società politica americana, che malgrado presenti un sistema politico largamente bipartitico è molto più articolata del sistema dei partiti. Alcune di queste formazioni politiche rilevano la loro esistenza più dal folklore che dalla reale competizione politica e ne consegue che molti di questi siti abbiano un *turn over* molto rapido (nascono e chiudano con la stessa facilità); molti di essi non siano aggiornati, la loro stessa qualità lasci qualche volta a desiderare e siano scarsamente visitati. Al contrario, i siti dei partiti maggiori sono aggiornati regolarmente, considerando anche che negli Stati Uniti non vi è soluzione di continuità del processo elettorale. Tra questi siti, i migliori qualitativamente e visitati da un grande pubblico sono quelli del Partito Repubblicano e del Partito Democratico. Il sito del *G.O.P Republican National Party* è stato rinnovato dopo la vittoria di Bush, ha una grafica eccellente e di effetto, è di facile navigazione e con una sezione video. Il sito è interattivo, con collegamenti e-mail ed una sezione chat. Il sito è, inoltre, bilingue (inglese e spagnolo). Il sito repubblicano ha una sezione di news di carattere nazionale, una che riguarda il reclutamento (*get involved*), una per la raccolta dei fondi (*donate*), una sezione elettorale (*vote*) ed una per il merchandising (*Gop store*). Sotto la voce *Who we are* si danno notizie sulla storia del partito, sul simbolo, sull'inno, sullo statuto e i suoi aggiornamenti, sulla piattaforma e sull'organizzazione interna. Vi sono link con le divisioni interne del partito e, all'esterno, con i siti del par-

tito a livello statale, con i governatori, i parlamentari repubblicani, la Casa Bianca, la First Lady e il vice Presidente.

Egualemente rinnovato dopo le elezioni presidenziali è il sito del *Democratic National Committee*, che non differisce di molto da quello repubblicano. Il sito ha un collegamento e-mail e una sezione multimediale (con una photo e una video gallery). Ha, inoltre, una *news room*, una sezione riservata alle questioni all'ordine del giorno (*on the issues*), una sezione elettorale, una sezione dedicata al partito (*about the DNC*), con notizie sulla leadership, sull'organizzazione del partito, sulle sue attività, sulla piattaforma, lo statuto, il simbolo e la storia del partito. Vi è poi una sezione dedicata al reclutamento (*get involved*) con possibilità di iscriversi via e-mail ed una sezione relativa al finanziamento (*contribute*). Vi sono, infine, links con altri siti del partito.

Oltre i siti di partito vi sono quelli dei parlamentari (particolarmente ben fatto è quello di Hillary Clinton). Durante le elezioni, infatti, quasi tutti i candidati aprono dei siti web. Se la campagna presidenziale del 1996 vide un forte ricorso alla comunicazione via Internet, nelle passate consultazioni ci si è affidati prevalentemente ai media tradizionali. Fece eccezione la campagna per le primarie di J. McCain, rivale di Al Gore per la candidatura democratica, che usò Internet per il suo *fund raising* e per il reclutamento di volontari, raccogliendo nelle prime settimane circa due milioni di dollari e arruolando quarantamila volontari. L'exploit di Mac Cain, tuttavia, non fu sufficiente per battere il vice presidente, fan dichiarato di Internet, il quale aveva fatto delle autostrade informatiche uno dei temi della sua campagna, anche se molto più determinanti risultarono essere i finanziamenti dei grandi gruppi finanziari e l'appoggio dei principali network editoriali. Accanto ai siti di partito, si deve poi tener conto della notevole e qualificata presenza di quelli di autorevoli fondazioni ed istituti che si riferiscono ad una precisa area politica, che pur non intervenendo direttamente nella campagna elettorale sono presenti nel dibattito politico e attivi nella elaborazione delle piattaforme. All'interno del continente una ragguardevole posizione, se si tien conto del rapporto popolazione siti e del suo sistema politico, la occupa il Canada (53 siti). Da segnalare in centro America è la situazione del Messico (44 siti) mentre complessivamente arretrata appare quella del Sud America (con l'eccezione di Argentina, Brasile e Cile).

Per quanto riguarda l'Europa, accanto ad aree forti come sono in genere

i paesi Ue, vi sono aree molto deboli e molto differenziate al loro interno, come quelle dei Balcani e dell'Est Europeo. Nei Balcani si va dall'unico sito registrato in Albania, ai 17 e 11 rispettivamente della Croazia e della Slovenia, che sono paesi relativamente piccoli, ai 30 della Jugoslavia, molti dei quali nuovi e forse troppi, ma che rispecchiano la frammentazione politica e le divisioni etniche in questa difficile fase di transizione di quel che resta della Federazione. Nell'Est Europeo la situazione è altrettanto differenziata, ma il ritardo del *World Web* suscita non poche preoccupazioni se si pensa che nell'intera Federazione Russa solo 7 partiti sono registrati (due di questi appartengono al Partito Comunista della Federazione Russa ed al Partito Comunista Russo e gli altri ad i maggiori partiti democratici con sede a Mosca). In Bulgaria sono censiti solo due siti: quello del Partito Socialista e quello dell'Unione Democratica; in Moldavia nessun partito è *on-line*, mentre si presenta migliore la situazione nella Repubblica Ceca (16), in Polonia (14) e in Romania (13).

In Europa occidentale la leadership è detenuta da Germania e Gran Bretagna. Per quanto riguarda la Germania, che ha il più alto numero di siti (60), occorre precisare che questo numero può trarre in inganno perché si riferisce solo ai siti delle organizzazioni centrali di tutti i partiti rappresentati in Parlamento (Partito Socialdemocratico, Cdu, Csu, Verdi, Partito Liberaldemocratico, PDS) e di altri partiti minori (come i *Republikaner* e l'NPD) ed ad una fungaia di minuscole organizzazioni che, all'ombra dei grandi partiti, formano il sottobosco del sistema politico tedesco; in realtà, si deve tenere conto del fatto che ognuno dei partiti maggiori ha una rete informatica veramente capillare, che collega il sito della sede centrale con il gruppo parlamentare, con le organizzazioni collaterali e con un reticolo molto capillare delle organizzazioni periferiche⁶⁴.

Anche la Gran Bretagna ha un ragguardevole numero di siti ufficiali di partito (56), di cui 3 riguardano i tre grandi partiti nazionali (*Il British Labour Party*, il *Conservative Party*, i *Liberal-Democrats*), 14 i partiti

⁶⁴ad esempio la SPD è collegata con altri 132 siti di partito (organizzazioni a livello di Land, di distretto, dei città, di sezione); la CDU è collegata con 6 organizzazioni collaterali (l'Unione Femminile, la Federazione Giovanile, L'Unione degli anziani, la Federazione degli impiegati cristiani, il Circolo degli studenti universitari, e l'Unione degli Studenti e 75 organizzazioni di Land, distretto, circondario e locali. Lo stesso discorso vale anche per i Verdi e per tutti i grandi partiti tedeschi.

regionali e 39 i partiti minori. Questo affollamento di partiti sul Web è una spia di un'attività carsica di piccoli e minuscoli raggruppamenti che rimangono fuori dal sistema rappresentativo largamente dominato dai grandi partiti grazie al sistema maggioritario uninominale. A differenza della situazione tedesca, i partiti inglesi *on-line* non dispongono di una rete molto articolata con collegamenti con siti di organizzazione di partito. Il sito del *Labour Party* (www.labour.org.uk) ha collegamenti con i partiti laburisti regionali (*Scottish Labour Party*, *Welsh Labour Party*), con organizzazioni studentesche universitarie (Bath, York ed Edinburgo) e con poche sue federazioni (Bristol West, Grande Londra, Maidstone, Sheffield, South Dorset, Wythenshawe)⁶⁵. Il sito, esistente dal 1994, è stato recentemente migliorato, ha una grafica accattivante, è abbastanza interattivo, con possibilità di accesso e-mail che permette di iscriversi e ricevere notizie sul *Labour* a casa; ha una sezione video, con aggiornamenti regolari, e una sezione (*our party*) che contiene informazioni sul partito, sui parlamentari, sui consiglieri comunali, sui sindacati, sulla presenza sui media, sulla storia del partito. Il sito ha, inoltre, uno *shop* per il merchandising e offre la possibilità di fare donazioni; c'è poi una sezione di informazioni (*latest news*), una sezione elettorale (*campaigns*) ed una sezione con la quale il simpatizzante può fare domande (*Questions?*). Il sito dei Conservatori, che sono stati gli ultimi a mettersi *on-line* ed era molto basico, ha recentemente migliorato l'aspetto con il quale si presenta, soprattutto dal punto di vista grafico, così come è migliorata la qualità dei suoi contenuti. Esso è strutturato in sei sezioni (*news, speeches, campaigns, conferences, people, principles, policies, members, make a difference, privacy policy*), ha una sezione video e permette collegamenti con i parlamentari. Il sito ha numerosi links ed è collegato con l'organizzazione giovanile, con tre unioni universitarie, con il Partito Conservatore Scozzese e con 12 associazioni locali. Il sito dei Liberaldemocratici è forse il migliore dei siti dei grandi partiti: è molto interattivo ed ha più informazioni, anche di carattere internazionale; ha un'ottima sezione di notizie, una sezione sul parlamento, una sui congressi, una che riguarda finanziamento e reclutamento ed una possibilità di comprare prodotti attraverso Amazon.

I partiti francesi sul Web censiti da Government on WWW sono una

⁶⁵Cfr. *The Politico's Guide to Politics on the Internet*, cit., pag. 101, che riporta anche le federazioni di Southampton e Carlisle.

trentina: 7 appartengono ai partiti maggiori rappresentati in Parlamento (Ps, Rpr, Udf, Pcf, Prg, Verdi, Fronte Nazionale, Democrazia Liberale), i rimanenti a partiti minori extraparlamentari (partiti regionali, ecologisti, troskisti). I siti ufficiali dei partiti francesi presentano quasi tutti dei collegamenti con i gruppi parlamentari e le federazioni regionali. La distribuzione dei siti riproduce la centralizzazione del sistema dei partiti e del sistema politico francese, basato su grandi partiti e due grandi coalizioni, ma la presenza di tanti altri siti non riconducibili a quelli è una spia della frammentazione e delle forze politiche che rimangono fuori del sistema.

Tra i siti migliori è da considerare quello del RPR, strutturato su 7 sezioni, le principali sono: *actualité* (che comprende voci che riguardano i comunicati, l'agenda, le informazioni, gli incontri, l'attività di partito e i dossier); *nous connaitre* (riservata all'organizzazione del partito, ai valori e ai principi ispiratori, allo statuto, alla storia, agli eletti e ai dirigenti). Esiste poi una biblioteca in linea, con una bibliografia essenziale molto ben fatta e aggiornata su De Gaulle e la storia del movimento, ed una sezione che si intitola *Vie du mouvement*, che ha voci sulle campagne elettorali, sui programmi, sulla formazione, sui giovani, sul movimento femminile; infine, una sezione dedicata ai links (*Nos Liens*), con una lista web delle organizzazioni di partito. Molto moderno ed interattivo è anche il sito dell'Udf, che ha collegamenti in video (una webcam in diretta con la sede del partito) e dà la possibilità agli iscritti al partito di collegarsi con una rete extranet. Il sito dell'Udf ha 7 sezioni di cui una interamente videoinformativa (Udf-tv); altre riguardano la vita di partito, con molta documentazione a disposizione e un'archivio, mentre altre guidano il simpatizzante o il semplice utente sulle modalità di connessione diretta con l'organizzazione del partito. Una tra le più interessanti, è la sezione intitolata Forum, che ha voci che comprendono fori di discussione. È da rilevare, tra i siti dei partiti francesi che danno la possibilità di consultazione della propria documentazione, quello del del PCF, che ha messo in linea i suoi archivi. Anche il sito del PSF è interattivo, permette di iscriversi da casa e ha una sezione di informazioni ricchissima di notizie, una sezione dedicata al partito (*Découvrez le PS*, con voci sull'identità del Psf, le dichiarazioni di principio, il funzionamento del partito e la sua organizzazione interna, la storia del partito e i congressi). Un'altra sezione (*Annuaire Psf* dà notizie sulla dirigenza, sui parlamentari i ministri e le federazioni).

Per quanto riguarda l'Italia, rinvio all'indagine sperimentale di G. Nicolosi che si pubblica qui di seguito, che tiene conto anche di alcune interessanti ricerche compiute recentemente.⁶⁶

Senza voler anticipare le sue conclusioni, bisogna considerare che i partiti italiani sono dei *latecomer* sul World Web e che i loro siti spesso presentano una scarsa propensione all'interazione, tanto da poter essere considerati come delle semplice vetrine propagandistiche.

La rilevazione dei siti di partiti e movimenti politici italiani è stata effettuata grazie alla consultazione dei portali specializzati già indicati in apertura, in particolare quello di Politicalresources on the net e Government on the WWW, e di altri siti di informazione politica quali il già citato Polix, Politica Online, Pericles, La nuova politica di Internet, Politica attiva, La buvette⁶⁷. L'indagine è finalizzata ad offrire alcune risposte non solo circa lo stato di avanzamento tecnico delle pagine web, ma anche riguardo le modalità della loro utilizzazione. Considerando, infatti, che tra gli addetti ai lavori, analisti politici, esperti in comunicazione sembra essere ormai consolidata l'idea che l'adozione del linguaggio informatico da parte degli attori della politica in Italia non abbia contribuito ad aumentare lo spazio di partecipazione nella vita degli stessi partiti e che, da un'altra parte, essa non sia stata seguita da un aumento qualitativo dell'offerta⁶⁸, questa inda-

⁶⁶Sui web dei partiti italiani esistono già delle buone ricerche sperimentali bisognose di aggiornamento: merita una citazione quella R. Bartali, *La nuova comunicazione politica. Il partito telematico, una ricerca empirica sui partiti italiani*, Dipartimento di Scienze Storiche, Giuridiche, Politiche e Sociali, Università di Siena, 2000, ed il saggio di R. K. Gibson-J.L.Newell-S. Ward, *New Parties, new media : Italian Parties , Politics and Internet* , in *South European Society & Politics* , Vol. 5, n°. 1, 2000 ricco di spunti e particolarmente interessante sul piano metodologico.

⁶⁷Inoltre, si è fatto ricorso ad alcuni portali generalisti quali Virgilio, Yahoo!, Arianna. Un riscontro dei siti rilevati è stato effettuato poi su un repertorio realizzato da L. Barboni, C. Boschetti, M. Pietrelli e N. Vasai, studenti del corso di Storia dei movimenti e dei partiti politici, Facoltà di Scienze Politiche, Università di Siena, dal titolo *La politica on-line*, anno di corso 2000-2001.

⁶⁸Sara Bentivegna, tra i primi ad interessarsi in Italia del rapporto tra web e partiti politici, a proposito dell'utilizzazione di Internet nella campagna per il voto del 13 maggio 2001, ha affermato che il problema maggiore è quello dell'identificazione dell'utenza: molti siti sono costruiti come puro atto di presenza, senza nessuna valenza politica. Il tipo di informazione che riceviamo è incentrato su biografie, slogan, senza lasciare spazio a elementi di comprensione del dibattito politico. Questo perché vi è un'incapacità, e a volte, una mancanza di volontà, nello stabilire chi sono i reali utenti della rete. In .Com,

gine punta a mettere in evidenza quali aspetti della vita associativa vengono privilegiati e quali invece sono lasciati nell'ombra nel tentativo di stabilire un rapporto di comunicazione a distanza. Al fine di verificare la qualità e la diversificazione dell'offerta, oltre, appunto, agli aspetti puramente tecnici, sono stati rilevati dei dati relativi all'organizzazione dei partiti, per poterne constatare la reale disponibilità a soddisfare l'esigenza di informazione dell'utenza, e ciò riguardo all'elemento statutario, ai programmi, al personale politico, all'attività degli organi interni e, quando esiste, all'attività parlamentare, alla diffusione sul territorio, al collegamento con eventuali movimenti collaterali al partito e alla possibilità di aderire direttamente *on-line* all'organizzazione. Allo stesso modo, si è ritenuto di dover verificare se i partiti sono disposti ad immettere nei canali della comunicazione telematica alcuni aspetti riguardanti il finanziamento, se, cioè, pubblicano i loro bilanci *on-line*, se ricorrono a forme di contribuzione tramite la rete e se sfruttano le risorse del merchandising, attraverso attività promozionali per la raccolta di fondi. In linea con l'esigenza di tentare di dare una misura del grado di interattività, sono stati presi poi in considerazione quelli che sono ritenuti gli indicatori simbolo di tale aspetto della comunicazione: i web site dei partiti sono stati cioè testati in relazione alla presenza di spazi di discussione (forum); di mailing list; di chat line o di semplice indirizzo di posta elettronica. Nella tabella che raccoglie questo tipo di dati, una voce riguarda la possibilità di partecipare *on-line* all'elezione di organi interni, uno dei requisiti di maggior rilevanza per poter parlare di partito telematico. Un'altra tabella riguarda invece gli aspetti relativi all'identità del partito e alla cultura, quali il simbolo, l'inno, i cenni storici, l'offerta *on-line* di tematiche di interesse generale o di attualità: in questo caso, non si cerca soltanto di misurare ulteriormente la disponibilità alla informazione, in senso lato (una voce archivio riguarda la disponibilità alla conservazione in rete della documentazione di organi interni, atti congressuali, documenti politici, materiale audio/video e altro tipo di documentazione), ma anche di vedere se e come il web viene utilizzato in proporzione al grado di attacca-

Ma i politici non sono interattivi, 21 aprile 2001. Pochi giorni prima, sempre .Com aveva pubblicato un articolo dal titolo *Bocciati i siti Internet dei politici*, che proponeva la stessa tesi, cfr. 19 aprile 2001, p. 9. Dello stesso tenore è l'articolo pubblicato da *Il Foglio* il 7 settembre 2000, *La politica diventa www ma non da la parola ai naviganti*. Di S. Bentivegna si veda *La politica in rete*, Roma, Meltemi, 1999.

mento alle radici culturali o ideologiche e alla propensione alla propaganda politica di ciascun partito o movimento, e ciò anche attraverso il ricorso a semplici accorgimenti tecnici quali, ad esempio, il download del simbolo, dell'inno, dei manifesti, di screensavers personalizzati o altro.

Così come risulta dalla tabella 1 riportata in appendice⁶⁹, riguardo agli aspetti organizzativi i risultati dell'indagine presentano una chiara ambivalenza: da una parte, infatti, si può dire che la maggior parte delle pagine web visitate soddisfano l'esigenza di informazione dell'utenza, ma man mano che si cerca di penetrare nella vita interna del partito, la quantità e la qualità delle informazioni diminuisce. Quasi tutte le pagine web interrogate, infatti, contengono una sezione dedicata allo statuto dell'organizzazione, nella maggioranza dei casi provvista anche di download, o, come nel caso dei Democratici per l'Ulivo e della Lista Di Pietro, ai manifesti costituenti o ai comunicati organizzativi, che in sostanza ne fanno le veci. Molta attenzione è dedicata alla diffusione dei programmi dell'associazione, mentre tra i partiti che scelgono di dare informazioni sul proprio personale politico si riscontrano delle differenze. Nella maggioranza dei casi, infatti, è possibile avere unicamente una lista di composizione degli organi dirigenti, con poche possibilità di trovare ulteriori notizie. La pagina web dei DS, ad esempio, riserva ampio spazio al segretario, e dalle liste nominative di composizione degli organi si può risalire alle biografie dei dirigenti, anche se ciò è possibile non in tutti i casi, con un criterio di scelta di cui non è stato

⁶⁹La rilevazione dei dati è stata effettuata nel periodo compreso tra il 3 e il 15 maggio 2001 e riguarda 35 organizzazioni di natura politica tra partiti e movimenti. Come si può notare, la rilevazione riguarda tutte le organizzazioni che hanno una rappresentanza parlamentare, più alcuni partiti di ambito regionale e alcuni movimenti politici. Chiaramente, i movimenti politici in rete, soprattutto quelli regionali, ma anche di altra natura, sono molto di più di quelli da noi testati, per un repertorio dei quali si rimanda alla pagina dedicata all'Italia di Politicalresources on the net già citata. Tra i partiti regionali è stato scelto quello del Partito Autonomista Trentino Tirolese per la sua buona qualità e facilità di consultazione e al quale si rimanda anche per una buona pagina di links dedicata ai siti dei partiti autonomisti regionali italiani e nel mondo. Come si può notare, durante il periodo di rilevazione, che pure, casualmente, è coinciso con quello della campagna elettorale per le elezioni del 13 maggio 2001, non è stato possibile accedere ai siti dell'Udeur (in manutenzione); del Partito Sardo d'Azione (in costruzione); di Forza Nuova (riattivato soltanto in alcune sezioni e in costruzione per il resto delle voci). Dalla consultazione sono stati poi esclusi i siti personali di esponenti politici e siti dei cartelli elettorali, sorti in coincidenza delle predette consultazioni elettorali.

possibile comprendere la logica. Anche il sito di Forza Italia ha un'ampia sezione dedicata al presidente, ma dà poche informazioni sui componenti degli organi di partito, anche se presenta la peculiarità di avere più links alle pagine web dei maggiori esponenti. Buono, sotto questo aspetto, è anche il sito della Lega Nord. Diversificato è anche il modo in cui i partiti scelgono di mettere al corrente della loro attività parlamentare: alcuni, infatti, ritagliano uno spazio interno al proprio sito per il rendiconto dell'attività dei loro deputati e senatori, in altri casi, il gruppo parlamentare ha un proprio sito indipendente, mentre in altri, esiste un link con le pagine web di Camera e Senato, che da tempo hanno attivato questo servizio a disposizione di ogni gruppo parlamentare. Per Forza Italia, ad esempio, esiste un link al sito del gruppo parlamentare al Senato che offre un'esauriente panoramica dei lavori svolti, mentre è carente l'informazione riguardo ai lavori della Camera, rispetto ai quali il sito ufficiale del partito offre soltanto una rendicontazione sommaria. Il sito di AN offre la possibilità di richiedere documentazione edita del gruppo parlamentare alla Camera, mentre per l'attività al Senato è stato fatto ricorso ad un collegamento con il sito istituzionale. Decisamente alto è il livello di informazione fornito dal sito del gruppo parlamentare dei DS, collegato a quello ufficiale del partito. La stessa soluzione è stata adottata dai Verdi e da Rifondazione Comunista, mentre tra i siti che hanno un loro spazio interno, è da segnalare quello del CCD, molto utile e leggibile per una ricostruzione dettagliata dell'attività parlamentare, e quello dei Socialisti Democratici Italiani. CDU e Rinnovamento mettono a disposizione delle schede personali di deputati e senatori dai quali è possibile trarre delle informazioni sull'attività svolta. Il sito della Lista Di Pietro, che ha in pratica assorbito quello dell'Italia dei Valori, si limita ad informare sulla sola attività del leader. Tra i partiti regionali, l'Union Valdotaïne presenta un link con la scheda personale dell'unico senatore che aderisce al gruppo misto, mentre il Partito Autonomista Trentino Tirolese, che abbiamo deciso di testare e che non ha attività parlamentare, offre un buon resoconto dei lavori svolti in sede regionale. Quasi tutti i siti poi presentano nella loro pagina una sezione dedicata alle ramificazioni periferiche, per soddisfare le esigenze di contatto e di reperibilità dei referenti locali, e ai movimenti collaterali.

Meno soddisfacenti, dal punto di vista della possibilità di vivere a distanza la vita interna del partito, sono le informazioni che riguardano l'at-

tività degli organi dirigenziali. Carenti, sotto questo aspetto, sono i siti di Forza Italia, della Lega Nord, del CCD, del CDU, del PRI, di Rinnovamento, che si limitano ad un'informazione parziale, cioè che riguarda soltanto alcuni livelli dell'organizzazione, sporadica o addirittura nulla. In alcuni casi, l'informazione è limitata alle risoluzioni congressuali, come per i Socialisti Democratici e il nuovo PSI. Più ricchi di documentazione interna sono i siti di AN, dei DS, di Rifondazione Comunista, del PdCI, dei Verdi e dei Democratici per l'Ulivo, anche se nel complesso non si può dire che i siti dei partiti svolgano in questo senso un'esauriente attività di informazione. Allo stesso modo, sui 34 siti analizzati, soltanto 13 offrono la possibilità di adesione o di tesseramento *on-line* all'organizzazione⁷⁰, mentre altri si limitano, alla voce tesseramento o adesione, a fornire le indicazioni per l'esecuzione in maniera tradizionale. Da notare che tra i partiti maggiori, e tra quelli che hanno pagine web più articolate, i DS non hanno attivato tale servizio.

Un discorso a parte va fatto per la pagina web dei Radicali, tra i più attivi nella creazione di un partito telematico aperto alla partecipazione a distanza di tutti coloro che intendono seguire la sua vita associativa. Riguardo gli aspetti organizzativi, chi ha provveduto all'iscrizione *on-line*, ha la possibilità di seguire, per esempio, l'attività di elaborazione statutaria, così come ha potuto partecipare all'elezione di 25 membri del coordinamento del partito, elezioni svoltesi dall'1 al 6 dicembre 2000 e a cui hanno partecipato più di 10 mila votanti, le cui modalità ed esiti hanno avuto una certa risonanza sugli organi di stampa. Tutto da provare, tuttavia, è il reale peso che l'assemblearismo telematico può avere poi nelle scelte politiche degli organi dirigenti, nella tattica delle alleanze e nell'elaborazione programmatica, aspetti che, in questa sede, non affrontiamo.

Come risulta dalla tabella 2, riguardo al finanziamento il numero delle risposte positive si riduce ulteriormente: sui 35 siti oggetto dell'indagine, soltanto 3 hanno uno spazio in cui viene pubblicato il bilancio, quello dei

⁷⁰Positivi rispetto a questa voce sono risultati: Forza Italia, An, Ccd, Democratici per l'Ulivo, PdCI, Prc, Radicali, Democrazia Europea, Partito Democratico Cristiano, Nuovo PSI, Cristiano Socialie e Partito Autonomista Trentino Tirolese. Controverso è il caso della Lega Nord, la cui pagina web presenta una voce tesseramento on line, attraverso la quale è possibile scaricare un modulo elettronico che per i lunghissimi tempi di esecuzione non è stato possibile verificare. Essa comunque è stata inserita tra le organizzazioni che consentono tale modalità elettronica.

Democratici per l'Ulivo (alla voce *budget*), quello dei Radicali e quello di Rifondazione Comunista, che si segnala per l'ampia documentazione che mette a disposizione la tesoreria nazionale, compreso legislazione, istruzioni e modulistica per gli organismi periferici alle prese con i propri rendiconti finanziari annuali. Leggermente superiore è il numero dei siti che danno la possibilità all'utenza di contribuire *on-line* alle casse dell'organizzazione: Forza Italia, AN, CCD, Radicali, Partito Democratico Cristiano e Cristiano Sociali hanno attivato tale servizio, mentre nella maggioranza dei casi vengono pubblicate soltanto le coordinate bancarie per i versamenti tradizionali. Sempre in materia di finanziamento, 4 partiti hanno deciso di ricorrere alle risorse del merchandising, nella maggior parte dei casi attraverso la vendita di gadgets di partito, che può avvenire *on-line* o con metodi tradizionali: particolarmente ricca è la pagina di AN, seguita da Democratici per l'Ulivo e CCD. Di tipo diverso è l'offerta dei Radicali, che hanno attivato un link con un *e-store* grazie al quale è possibile acquistare pubblicazioni di storia e cultura radicale, ma anche altri articoli quali Cd musicali, videogiochi, DVD e telefoni cellulari.

Anche sulla possibilità di interagire, di entrare in comunicazione diretta con il partito, i risultati dell'indagine non sono, nel loro complesso, soddisfacenti. Le pagine web delle organizzazioni politiche, come risulta dalla tabella 3, presentano tutte, infatti, la possibilità di entrare in contatto con l'organizzazione tramite *e-mail*, ma poche, per esempio, offrono uno spazio reale di partecipazione ai propri utenti. Tuttavia, qualche dubbio sorge anche circa l'efficienza e la funzionalità della posta elettronica: durante una ricerca condotta nel 1999, R. Bartali ha inviato un questionario per ottenere informazioni sugli aspetti tecnici e organizzativi delle pagine web dei partiti, con il risultato che su quarantadue organizzazioni contattate solo cinque hanno risposto, nessuna delle quali di una certa grandezza ⁷¹.

In linea con quanto detto sopra circa gli aspetti organizzativi, una posizione d'avanguardia in questo senso ha il sito dei Radicali, che non solo hanno dato la possibilità di eleggere a distanza parte degli organismi dirigenti, ma hanno un'attivissimo spazio di discussione (forum) e una mailing list grazie alla quale l'utente viene informato via e-mail sulle più recenti iniziative di partito, sulle novità del sito o su notizie di altro genere. Occo-

⁷¹R. Bartali, *La nuova comunicazione politica: il partito telematico. Una ricerca empirica sui partiti italiani*, cit. , pp. 32-33

re precisare poi che il numero delle risposte positive nella colonna forum e mailing list può trarre in inganno: spesso e volentieri, infatti, gli spazi concessi all'utenza prevedono dei filtri che pregiudicano la piena libertà di espressione. In altri casi, lo spazio viene riservato su specifiche aree tematiche, come per il sito dei Democratici per l'Ulivo, oppure viene concessa la possibilità di inviare i propri messaggi ai quali, però, non segue alcuna risposta. Quello che sembra essere il problema maggiore, tuttavia, è che l'interattività è spesso pregiudicata dalla mancanza di aggiornamenti, per cui può capitare di imbattersi in problemi vecchi di mesi. Tra i partiti maggiori, il sito di An prevede al suo interno un forum tematico, una mailing list e una *chat-line* di prossima attivazione, ma ogni tentativo di accesso allo spazio di discussione nel periodo in cui abbiamo rilevato i nostri dati è andato fallito.⁷²

Anche il sito dei DS prevede dei forum tematici e una mailing list, anche se visibilmente sottoposti ad un rigido filtro. Durante il periodo di indagine i forum vertevano su: il partito; spazi giovanili; sicurezza; formazione; donneuropa; per una carta della solidarietà globale; progetto 2000 e Africa: forum sul viaggio di Veltroni, quest'ultimo con dei messaggi che risalivano circa ad un anno fa. Il resto dei forum è risultato, invece, aggiornato al giorno precedente, ma per avere un'idea della rigidità del filtro basti pensare che su 117 messaggi registrati il 14 maggio del 2001, cioè il giorno successivo alle consultazioni elettorali, ben 76 non sono stati pubblicati.⁷³ È recente, comunque, l'apertura di uno spazio del sito denominato sezione *on-line*, alla quale si può aderire tramite iscrizione elettronica e partecipare a discussioni di natura politica. Ugualmente filtrato è lo spazio di discussione offerto dal sito di Forza Italia, così come il muro virtuale sul

⁷²Anche i temi del forum, in considerazione del periodo elettorale, non sembrano, a prima vista, del tutto aggiornati. Essi hanno per titolo: Arrestiamo la criminalità; Valorizziamo gli anziani; Sosteniamo il commercio. Avvertiamo comunque che durante il periodo di indagine alcune sezioni del sito erano sottoposte ad aggiornamento o manutenzione, ma non, comunque, quella del forum.

⁷³I 76 messaggi recano la scritta moderated article, alla quale segue article is moderated, an administrator will release it as soon as possible. Tra quelli pubblicati, abbiamo riscontrato i seguenti soggetti: Dai che va bene; KO totale ma...; Voglia di crisi; Riflessione amara; Senso di depressione; La morte di un sogno; Vergogna; Secondo me; Una sinistra autolesiva; E adesso; Come volevasi dimostrare; Evoluzione, soltanto per citarne alcuni.

quale poter apporre dei messaggi, mentre con l'iscrizione alla mailing list è possibile essere informati sulla vita del partito o sulle principali iniziative politiche. Tra i partiti minori è il sito del CCD a dover essere segnalato per una maggiore propensione all'interattività, avendo sia un forum, che durante il periodo di rilevazione è risultato aggiornato al giorno precedente, che una mailing list, mentre la Lega Nord ha attivato uno spazio Dillo alla Lega grazie al quale poter far conoscere le proprie opinioni, che però non vengono pubblicate. Sembra poi proiettarsi nell'interattività, almeno nelle intenzioni, il sito del Nuovo PSI, che affida agli spazi di discussione una posizione centrale della propria pagina web, mentre il forum dello SDI non è risultato attivo durante la nostra indagine.⁷⁴ Il dato più rilevante, tuttavia, è che nella colonna relativa alla possibilità di elezione *on-line* di organi interni al partito, la sola voce positiva è quella che riguarda il sito dei Radicali.

Sembra comunque che tra i partiti maggiori, le pagine web vengano soprattutto utilizzate per uso propagandistico, principalmente per la diffusione della propria immagine e anche del proprio background storico. Le prime voci della tabella 4, infatti, raccolgono i dati relativi alla possibilità di download del simbolo del partito e dell'inno: particolarmente attento a questi aspetti è, per esempio, il sito di AN, che ha dedicato al settore propaganda una pagina indipendente linkata con quella ufficiale del partito,⁷⁵ che dispone di un archivio manifesti, di simboli e di un fornitissimo gadget store. Anche il sito di Forza Italia è molto attivo in questo senso e più propenso a fornire soprattutto gadgets elettronici, tra i quali l'inno del partito in svariate versioni. Il sito dei DS dedica al simbolo un apposito spazio che include anche la sua storia e presenta un ricco archivio di manifesti del PCI, raccolti per aree tematiche e anche in questo caso sottoposti a selezione. Molto attenti alla diffusione della loro immagine sono anche i Democratici per l'Ulivo, il CCD, i Popolari, i Socialisti Democratici, i Comunisti Italiani e Rifondazione Comunista. Tra i più disponibili a fornire informazioni riguardo la storia del partito, sono i siti di AN, grazie al quale è possibile ricostruire il percorso del partito a partire dal congresso

⁷⁴Poco aggiornato è anche il forum del sito del PdCI, in cui l'ultimo messaggio, il 15/5, risale al 3/5, mentre la pagina web di Rifondazione Comunista prevedeva un forum in diretta con il segretario del partito per il giorno successivo.

⁷⁵www.anpropaganda.it/index2.htm

di Fiuggi, Forza Italia, CCD, CDU, Federazione dei Verdi, PRI, Comunisti Italiani, Federazione dei Liberali, Union Valdotaïne e Partito Autonomista Trentino Tirolese. Per quanto molte volte i cenni storici si limitino ad una semplice scheda riassuntiva delle tappe più significative del partito o del movimento, non mancano i casi da segnalare per la qualità dell'informazione: il sito del PRI, che nel suo complesso equivale a poco più che a un atto di semplice presenza, ha una pagina in cui la storia del partito è ricostruita sin dalle sue origini mazziniane, con una cronologia dei congressi che include anche il Patto di Fratellanza del 1871. Di qualità è anche la sezione storica del sito del Nuovo PSI, che ha messo in rete un repertorio di tessere del partito socialista dal 1905 fino al suo scioglimento, così come sono utili i cenni storici messi in rete dal PPI, con un elenco dei segretari politici della DC che parte dal 1943 e un buon archivio multimediale. In qualche caso, le pagine web dei partiti rimandano a supporti esterni, come nel caso dei Radicali, che hanno realizzato un buon Archivio radicale su CD-Rom e la Lega Nord, che reclamizza un CD-Rom sulla storia del movimento. La seconda sezione della tabella è destinata invece a verificare l'impegno dei siti nell'affrontare in profondità specifiche tematiche da sottoporre poi all'attenzione dell'utenza, la disponibilità a fornire notizie di attualità e a proporre temi e riflessioni sulla cultura o la storia politica. Per quanto riguarda la voce aree tematiche, si può dire che tutti i siti dei partiti maggiori hanno al loro interno uno spazio dedicato ad esse e diversamente articolato a seconda, appunto, della specifica caratterizzazione del partito. Tra i più attivi, in questo senso, si segnalano quello dei DS e di Forza Italia. La Lega Nord è particolarmente impegnata nella trattazione di problemi di amministrazione locale: riceve contributi da parte degli utenti e fornisce delucidazioni in materia di legislazione amministrativa, anche se la sezione, denominata Filo Diretto, non è risultata adeguatamente aggiornata (dicembre 2000). Nel sito dei Socialisti Democratici è possibile trovare delle riflessioni su problemi di carattere internazionale e di politica estera, anche se sono veramente pochi i contributi proposti, mentre il sito della Federazione dei Verdi affronta in profondità tematiche ambientali. Le pagine web dei partiti sono invece meno disposte a fornire notizie di attualità: nella maggioranza dei casi, infatti, si tratta esclusivamente di attualità politica, mentre in altri i siti offrono la possibilità di visionare le agenzie Ansa o Adn-Kronos. Forza Italia risolve il problema con una serie di links

raccolti nella sezione Informazione politica, che rimanda alla stampa italiana, agenzie, quotidiani web, stampa europea e stampa internazionale. Tra quelli che privilegiano le news di carattere politico si segnalano il sito di AN, dei Democratici per l'Ulivo, dei Popolari, dei Comunisti Italiani, di Rifondazione Comunista. Più aperto a notizie di carattere generale sembra essere il sito dei DS, così come quello del CCD e dei Radicali. Interessante la sezione del sito del Nuovo PSI denominata *E-Zine*, un magazine elettronico generalista di taglio satirico. Sono ancora meno soddisfacenti i contributi che i partiti offrono *on-line* per l'approfondimento della storia o del pensiero politico, soprattutto se paragonati ad alcune pagine web di paesi esteri, come il già citato RPR francese che mette in rete, per esempio, una ricca e aggiornata bibliografia sul gollismo. Premettendo che ogni sito privilegia, ovviamente, contributi o letteratura di area, si segnala qui la sezione cultura politica del sito di Forza Italia per i links a riviste, associazioni culturali e case editrici specializzate. Il sito di AN ha un proprio spazio di cultura politica con il contributo di Domenico Fisichella, mentre risulta visibilmente povera la sezione libri del sito dei DS, anche se non mancano dei links che permettono poi di navigare tra siti ad hoc⁷⁶. Impegnati in questo senso, comunque, anche i siti dei Socialisti Democratici, che rimanda a Mondoperaio, sia alla rivista che alle edizioni, e all'Avanti!, della Lega Nord, che ha uno spazio denominato Biblioteca padana, del PRI, che, se pur povero di voci, ha uno spazio conferenze, e del Nuovo PSI.

La tabella 5, infine, raccoglie i dati relativi agli aspetti tecnici, che commenteremo in linea generale e ai quali rimandiamo, invece, per una verifica dettagliata. Considerando che uno dei maggiori problemi riscontrabili in qualsiasi percorso di navigazione telematica è la velocità con la quale si riesce a ricevere informazioni, non è detto che ad una maggiore varietà di effetti grafici o sonori delle pagine web corrisponda appunto una maggiore consultabilità dei dati. Spesso, sono proprio tali accorgimenti di natura prevalentemente estetica a pregiudicare un rapido accesso alla home page ed alle varie sezioni del sito, e ciò anche in considerazione del fatto che non tutti dispongono di PC sufficientemente potenti o di collegamenti adatti ad una navigazione più veloce. Dalla nostra indagine, che comunque è stata

⁷⁶Soltanto quattro i libri consigliati che si trovano, da tempo, sulla pagina: *C'era una volta il PCI* di E. Novelli; *Secondo me* di A. Occhetto e *Forse Dio è malato* e *I care* di W. Veltroni.

effettuata in un periodo in cui presumibilmente i partiti hanno provveduto ad un *make-up* delle loro pagine web in vista delle consultazioni elettorali del 13 maggio, risultano sufficientemente promossi sotto questo aspetto tutti i siti dei partiti maggiori, DS, Forza Italia, Democratici per l'Ulivo, con la sola eccezione del sito di AN, che, probabilmente per la presenza di alcune sezioni in costruzione, non ha risposto con rapidità ad alcune nostre interrogazioni. Tra gli altri, il sito del CCD, pur non avendo un motore di ricerca interno, si presenta agevolmente consultabile, così come quello del CDU e della Lega Nord, poveri dal punto di vista degli accorgimenti tecnici, ma comunque facilmente leggibili. La presenza di numerosissimi banners, rallenta, invece, il caricamento delle pagine del sito dei Popolari, che pure si segnala per la varietà delle informazioni. Tra i siti che privilegiano il dato a effetto, si segnala quello di Democrazia Europea, sia per la grafica che per il sonoro, ma che si riduce nel suo complesso a poco più di uno spot elettorale. Al contrario, alla sobrietà grafica del sito dei Radicali corrisponde un buon livello sia per i contenuti che per il servizio all'utenza. In qualche caso, povertà di contenuti e scarso *appeal* grafico vanno di pari passo, come nel caso del sito di Rinnovamento Italiano e del PRI, a parte la già citata pagina storica. Come detto sopra, il fatto che il periodo di indagine sia coinciso con un'importante scadenza elettorale, ha fatto sì poi che la maggioranza delle pagine web consultate risultasse adeguatamente aggiornata, con una maggiore frequenza riscontrabile ancora tra quelle dei partiti maggiori. Segnaliamo poi che durante tale periodo il sito dei Socialisti Democratici Italiani ha cambiato aspetto, passando da una configurazione più ricca di effetti grafici avanzati e sonori, ad un'altra molto più statica, rimanendo uguale, comunque, sia la qualità che la quantità dei contenuti proposti, il che comunque fa riflettere sull'estrema variabilità dei dati a nostra disposizione. L'indagine, comunque, ha confermato in sostanza l'idea che i partiti politici in rete siano molto più preoccupati di assicurarsi una presenza, piuttosto che di aumentare il livello della comunicazione con l'utenza. Così come risulta dai risultati sugli aspetti più legati alla propaganda, i siti dei partiti politici tendono ad utilizzare la rete come canale supplementare per la diffusione della propria immagine, che già comunque dà un'idea di come la rete possa essere una nuova risorsa della comunicazione, mentre rimane ancora in ombra la volontà di aumentare lo spazio di partecipazione all'elaborazione politica e alla vita di partito in genere.

Dal punto di vista del tipo di utenza, si può dire che risulta più avvantaggiato chi si avvicina ai partiti e ai movimenti politici attraverso Internet ai fini del reperimento di informazioni, per lo studio della loro organizzazione o per avvicinarsi alla loro storia, con dei vantaggi chiaramente limitati e proporzionali alla quantità e alla qualità di documentazione che abbiamo tentato di individuare, che non è sempre esauriente, e ponendo comunque lo studioso di fronte ad una serie di nuovi problemi “metodologici”, ma in ogni caso quasi nell’impossibilità di prescindere da tale strumento. Meno fortunati sono coloro che si avvicinano alla home page del partito per affiliazione o appartenenza, che nel tentativo di stabilire un rapporto a distanza con esso, di far sentire la propria voce, di assenso e ancor più di dissenso, non possono che accontentarsi, nella maggioranza dei casi, di qualche news politica, della possibilità di download del simbolo da impostare sul desktop del proprio PC o di leggere i commenti sui risultati elettorali, il che è già qualcosa, ma che al momento è più agevole fare, e forse economicamente più conveniente, recandosi all’edicola più vicina o con un semplice click del telecomando TV.

5 Conclusioni

Se la conquista dell’*outer space* ha costituito una sfida caratterizzante del XX secolo, Internet costituisce la nuova frontiera dei nostri tempi. Restano, tuttavia, molti gli interrogativi per quanto riguarda in particolare il campo dell’amministrazione e della politica. Allo stato attuale tutte le opzioni rimangono aperte: la cyberpolitica potrà essere dominata dai governi, dai gruppi forti (industriali, mediatici e finanziari), dai partiti tradizionali o potrà aprire nuovi spazi alle forze sociali ed alla partecipazione dei cittadini. Sulla base delle esperienze sinora fatte siamo indotti a ritenere che si debba fare una tara degli entusiasmi che avevano accompagnato l’inizio di questa nuova rivoluzione tecnologica.

Nell’*e-government* – dove i progressi sono più evidenti che in altri settori della cyberpolitica – sembrano prevalere le spinte dall’alto (dei legislatori pressati dagli interessi industriali piuttosto che delle burocrazie che continuano ad opporre resistenze); si può, infatti, dire che – salvo eccezioni – le applicazioni prevalenti dell’*e-government* siano state nel campo del coordinamento burocratico interno, dell’*e-procurement*, della certificazio-

ne, dell'introduzione di sistemi di pagamento a distanza per alleggerire la pressione del pubblico allo sportello, invece che nell'attivazione di sistemi di consultazione e di partecipazione dei cittadini. Ciò vale a maggior ragione nel settore della *e-democracy*, in cui non si è usciti da una fase sperimentale su scala peraltro modesta. Per quanto riguarda l'uso politico del web da parte dei partiti, pur rilevando i progressi compiuti sul piano tecnico, per quanto riguarda la grafica, l'accessibilità, la multimedialità, si deve, tuttavia, registrare che ci si è serviti di queste nuove tecnologie soltanto a fini informativi, propagandistici, per promuovere l'immagine e l'identità del partito, limitatamente per il reclutamento ed il finanziamento. In generale, i siti dei partiti sono ancora poco interattivi e raramente si utilizzano dal punto di vista organizzativo e quasi mai per introdurre sistemi di elezioni a distanza degli organi di partito. Non si può disconoscere che Internet può costituire una nuova frontiera anche nell'estensione delle aree di partecipazione politica, ma, così come per l'*e-government*, è necessario che si abbassino le soglie di resistenza riscontrabili nelle culture di partito, in modo che la qualità dell'offerta possa corrispondere alle enormi potenzialità dello strumento telematico. In conclusione, nella cyberpolitica non è il cittadino ad essere il dominus e difficilmente potrà esserlo dove le società civili non sono molto vitali e l'associazionismo non è molto diffuso e vivace.

Tabella 1: Dati relativi agli aspetti organizzativi.

Partiti	URL	Statuto	Programmi	Personale politico	Attività organi interni	Attività parlam.	Organi periferici	Movimenti collaterali	Tess. on line
Forza Italia	www.forza-italia.it	Si	Si	Si	No	Si	Si	Si	Si
AN	www.alleanza-nazionale.it	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Lega Nord	www.leganord.org	Si	Si	Si	No	No	Si	Si	Si
Ccd	www.ccd2000.org	Si	Si	Si	No	Si	Si	Si	Si
Cdu	www.cdu.it	Si	Si	Si	No	No	No	No	No
Pri	www.pri.it	Si	Si	Si	No	No	Si	No	No
Ds	www.dsonline.it	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	No
Dem. per l'Ulivo	www.democratici-perl'ulivo.it	No	Si	Si	No	No	Si	No	Si
Fed. Verdi	www.verdi.it	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	No
Ppi	www.popolari.it	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	No
Udeur	www.udeur.org (in manutenzione)								
Sdi	www.socialisti.org	No	Si	Si	Si	Si	Si	No	No
Pcdi	www.comunisti-italiani.it	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Ri	www.rinnovamento.it	No	Si	Si	No	Si	Si	No	No

Partiti	URL	Statuto	Programmi	Personale politico	Attività organi interni	Attività parlam.	Organi periferici	Movimenti collaterali	Tess. on line
Prc	www.rifondazione.it	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
L.Bonino - PR	www.radicali.it	Si	Si	Si	Si	No	No	Si	Si
Fiamma Tricolore	www.msifiammatic.it/	Si	Si	Si	No	No	Si	No	No
Democrazia Europea	www.democrazia-europea.it	No	Si	Si	No	No	Si	No	Si
Federazione Laburista	www.angon.it/laburisti	Si	Si	Si	No	Si	Si	Si	No
Forza Nuova	www.forzanuova.org (attivato parzialmente)	No	Si	No	No	No	No	No	No
Lista Di Pietro	www.antonio-dipietro.org	Si	Si	Si	Si	Si	No	No	No
Partito Democratico Cristiano	www.partito-democratico-cristiano.it	Si	Si	Si	No	No	Si	Si	Si
Socialisti Italiani	www.socialisti.net	Si	Si	Si	Si	No	Si	Si	Si
Partito Liberale	www.partitoliberale.it	No	Si	Si	No	No	Si	Si	No
Radicali di sinistra	www.radicali-disinistra.it	No	Si	No	No	No	No	No	No
Verdi Federalisti	www.verdi-federalisti.org	No	Si	No	No	No	No	No	No

Partiti	URL	Statuto	Programmi	Personale politico	Attività organi interni	Attività parlam.	Organi periferici	Movimenti collaterali	Tess. on line
Cristiano Sociali	www.cristianosociali.it	No	No	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Democrazia Cristiana Partito Sardo d' Azione	www.democrazia-cristiana.it	Si	No	Si	No	No	Si	Si	No
Federazione dei Liberali Sudtiroler Volkspartei Union fur Sudtirol	www.mediamundi.it-/partidus (in costruzione)	Si	Si	Si	Si	No	No	No	No
Union Valdotaie Partito Umanista	www.luda.it/ liberali	No	Si	Si	No	Si	Si	Si	No
Partito Autonomista Trentino Tirolese	www.svpartei.org	No	Si	Si	No	No	Si	No	Si
	www.unionfs.com/	No	Si	Si	No	No	Si	No	No
	www.unionvaldotaine.org	Si	Si	Si	Si	No	Si	No	No
	www2.partito-umanista.org-/index.html	Si	Si	Si	No	No	Si	No	No
	www.patt.tn.it	Si	Si	Si	No	Si	Si	No	Si

Tabella 2: Dati riguardanti il finanziamento.

Partiti	URL	Bilancio	Contribuzione on line	Merchandising
Forza Italia	www.forza-italia.it	No	Si	No
An	www.alleanza-nazionale.it	No	Si	Si
LegaNord	www.leganord.org	No	No	No
Ccd	www.ccd2000.org	No	Si	Si
Cdu	www.cdu.it	No	No	No
Pri	www.pri.it	No	No	No
Ds	www.dsonline.it	No	No	No
Dem. per l'Ulivo	www.democraticiperl'ulivo.it	Si	No	Si
Fed. Verdi	www.verdi.it	No	No	No
Ppi	www.popolari.it	No	No	No
Udeur	www.udeur.org (in manutenzione)			
Sdi	www.socialisti.org	No	No	No
Pcdi	www.comunisti-italiani.it	No	No	No
Ri	www.rinnovamento.it	No	No	No
Prc	www.rifondazione.it	Si	No	No
L.Bonino-Pr	www.radicali.it	Si	Si	Si
Fiamma Tricolore	www.msifiammatric.it/	No	No	No

Partiti	URL	Bilancio	Contribuzione on line	Merchandising
Democrazia Europea Federazione Laburista Forza Nuova	www.democraziaeuropea.it/flash/	No	No	No
	www.angon.it/laburisti/	No	No	No
	www.forzanuova.org (attivato parzialmente)	No	No	No
Lista Di Pietro	www.antoniodipietro.org/	No	No	No
Partito Democratico Cristiano	www.partitodemocraticocristiano.it	No	Si	No
Socialisti Italiani	www.socialisti.net/	No	No	No
Partito Liberale	www.partitoliberale.it	No	No	No
Radicali di sinistra	www.radicalidisinistra.it	No	No	No
Verdi Federalisti	www.verdifederalisti.org	No	No	No
Cristiano Sociali	www.cristianosociali.it	No	Si	No
Democrazia Cristiana	www.democraziacristiana.it	No	No	No
Partito Sardo d' Azione	www.mediamundi.it/partidus(in costruzione)			
Federazione dei Liberali	www.luda.it/ liberali/	No	No	No
Sudtiroler Volkspartei	www.svpartei.org/	No	No	No
Union fur Sudtiroel	www.unionfs.com	No	Si	Si
Union Valdotaine	www.unionvaldotaine.org	No	No	No
Partito Umanista	www2.partitoumanista.org/index.html	No	No	No
Partito Autonomista Trentino Tirolese	www.patt.tn.it	No	No	No

Tabella 3: Dati relativi alla possibilità di interagire.

Partiti	URL	E-mail	Forum	Mailing	Chat	Elezione organi interni
Forza Italia	www.forza-italia.it	Si	Si	Si	No	No
An	www.alleanza-nazionale.it	Si	Si	Si	Si	No
LegaNord	www.leganord.org	Si	Si	No	No	No
Ccd	www.ccd2000.org	Si	Si	Si	No	No
Cdu	www.cdu.it	Si	No	No	No	No
Pri	www.pri.it	Si	No	Si	No	No
Ds	www.dsonline.it	Si	Si	Si	No	No
Dem. perl'Ulivo	www.democraticiperl'ulivo.it	Si	Si	Si	No	No
Fed. Verdi	www.verdi.it	Si	No	Si	No	No
Ppi	www.popolari.it	Si	No	Si	No	No
Udeur	www.udeur.org (in manutenzione)					
Sdi	www.socialisti.org	Si	Si	No	No	No
Pcdi	www.comunisti-italiani.it	Si	Si	No	No	No
Ri	www.rinnovamento.it	Si	No	No	No	No
Prc	www.rifondazione.it	Si	Si	No	No	No
L.Bonino-Pr	www.radicali.it	Si	Si	Si	No	Si
FiammaTricolore	www.msifiammatric.it/	Si	No	No	No	No
DemocraziaEuropea	www.democraziaeuropea.it	Si	Si	No	No	No
FederazioneLaburista	www.angon.it/laburisti/	Si	Si	No	No	No
Forza Nuova	www.forzanuova.org/ (attivato parzialmente)	Si	No	No	No	No

Partiti	URL	E-mail	Forum	Mailing	Chat	Elezione organi interni
Lista Di Pietro	www.antoniodipietro.org	Si	No	Si	No	No
Partito Democratico Cristiano	www.partitodemocraticocristiano.it	Si	No	Si	No	No
Socialisti Italiani	www.socialisti.net/	Si	Si	Si	No	No
Partito Liberale	www.partitoliberale.it	Si	No	No	No	No
Radicali di sinistra	www.radicalidisinistra.it	Si	No	Si	No	No
Verdi Federalisti	www.verdifederalisti.org	Si	No	Si	No	No
Cristiano Sociali	www.cristianosociali.it	Si	Si	No	No	No
Democrazia Cristiana	www.democraziacristiana.it	Si	No	No	No	No
Partito Sardo d'Azione	www.mediamundi.it/partidus (in costruzione)					
Federazione dei Liberali	www.luda.it/liberali/	Si	Si	No	No	No
Sudtiroler Volkspartei	www.svpartei.org/	Si	Si	Si	No	No
Union fur Sudtirol	www.unionfs.com	Si	Si	No	No	No
Union Valdotaine	www.unionvaldotaine.org	Si	No	No	No	No
Partito Umanista	www2.partitoumanista.org/index.html	Si	No	Si	No	No
Partito Autonomista Trentino Tirolese	www.patt.tn.it	Si	Si	No	No	No

Partiti	URL	Simbolo	Inno	Manifesti	Cenni storici	Aree tematiche	Attualità	Archivio	Cultura politica
Federazione Laburista	www.angon.it/laburisti/	No	No	No	No	No	No	Si	Si
Forza Nuova	www.forzanuova.org	No	No	Si	No	No	No	No	No
Lista Di Pietro	www.antioniodipietro.org/	Si	No	Si	Si	Si	No	No	No
Partito Democratico Cristiano	www.partitodemocraticocristiano.it	No	No	No	Si	No	No	No	No
Socialisti Italiani	www.socialisti.net/	No	No	Si	Si	No	Si	Si	Si
Partito Liberale	www.partitoliberale.it	No	No	No	No	No	Si	No	No
Radicali di sinistra	www.radicalidisinistra.it	No	No	No	No	Si	No	No	No
Verdi Federalisti	www.verdifederalisti.org	No	No	No	No	Si	No	No	No
Cristiano Sociali	www.cristianosociali.it	No	No	No	Si	No	No	Si	No
Democrazia Cristiana	www.democraziacristiana.it	No	No	No	Si	No	No	No	No
Partito Sardo d'Azione	www.mediamundi.it-partidus (in costruzione)								
Federazione dei Liberali	www.luda.it/liberali/	No	No	No	Si	Si	Si	Si	Si

Partiti	URL	Simbolo	Inno	Manifesti	Cenni storici	Aree tematiche	Attualità	Archivio	Cultura politica
Sudtiroler Volkspartei	www.svpartei.org/	No	No	No	Si	Si	Si	Si (stampa)	No
Union fur Sudtirol	www.unionfs.com	Si	No	No	Si	Si	Si	Si (stampa)	No
Union Valdotaïne	www.unionvaldotaine.org	No	No	No	Si	No	No	Si	No
Partito Umanista	www2.partitoumanista.org-/index.html	No	No	No	Si	Si	Si	No	No
Partito Autonomista Trentino Tirolese	www.patt.tn.it	No	No	No	Si	No	Si	Si	Si

Tabella 5: Dati relativi agli aspetti tecnici.

Partiti	URL	Grafica avanzata	Icone animate	Motore di ricerca	Contributi audio/video	Moduli on line	Update	Counter	Links
Forza Italia	www.forza-italia.it	Si	No	Si	Si	No	Quotidiano	No	Si
An	www.alleanza-nazionale.it	No	Si	Si	No	No	Quotidiano	No	Si
LegaNord	www.leganord.org	No	No	Si	No	No	Settiman.	Si	Si
Ccd	www.ccd2000.org	Si	No	No	Si	Si	Quotidiano	No	Si
Cdu	www.cdu.it	Si	No	No	No	No	Si	No	Si
Pri	www.pri.it	No	No	No	No	No	Si	No	Si
Ds	www.dsonline.it	Si	Si	Si	Si	Si	Quotidiano	No	Si
Dem. per l'Ulivo	www.democratici-perl'ulivo.it	Si	Si	Si	Si	No	Settiman.	No	Si
Fed. Verdi	www.verdi.it	No	No	Si	No	No	Si	No	Si
Ppi	www.popolari.it	No	Si	Si	Si	No	Si	Si	Si
Udeur	www.udeur.org (in manutenzione)								
Sdi	www.socialisti.org	No	No	No	No	No	Si	Si	Si
Pcdi	www.comunisti-italiani.it	Si	No	Si	Si	No	Si	Si	Si
Ri	www.rinnovamento.it	No	No	No	No	No	No	Si	No
Prc	www.rifondazione.it	No	No	Si	Si	Si	Quotidiano	Si	Si
L.Bonino-Pr	www.radicali.it	Si	No	Si	Si	Si	Quotidiano	Si	Si
Fiamma Tricolore	www.msifiammatric.it/	No	No	Si	No	No	Si	No	No

Partiti	URL	Grafica avanzata	Icone animate	Motore di ricerca	Contributi audio/video	Moduli on line	Update	Counter	Links
Democrazia Europea	www.democraziaeuropea.it/-flash/	Si	No	No	Si	Si	Si	Si	Si
Federazione Laburista	www.angon.it/laburisti/	No	No	No	No	No	No	No	Si
Forza Nuova	www.forzanuova.org/ (attivato parzialmente)	Si	No	No	No	No	Si	No	No
Lista Di Pietro	www.antoniodipietro.org/	No	No	No	Si	Si	Si	No	Si
Partito Democratico Cristiano	www.partitodemocraticocristiano.it	Si	Si	No	No	Si	Si	No	Si
Socialisti Italiani	www.socialisti.net/	No	No	Si	No	Si	Si	Si	Si
Partito Liberale	www.partitoliberale.it	Si	No	No	No	No	No	No	Si
Radicali di sinistra	www.radicalidisinistra.it	No	No	No	No	No	No	No	No
Verdi Federalisti	www.verdifederalisti.org	Si	No	No	No	No	Si	No	Si
Cristiano Sociali	www.cristianosociali.it	Si	No	Si	No	No	Si	No	Si
Democrazia Cristiana	www.democraziacristiana.it	No	Si	No	No	No	No	Si	Si
Partito Sardo d' Azione	www.mediamundi.it/partidus (in costruzione)								
Federazione dei Liberali	www.luda.it/liberali/	No	No	Si	No	No	Si	No	No
Sudtiroler Volkspartei	www.svpartei.org/	No	No	No	No	No	No	No	Si
Union fur Sudtirol	www.unionfs.com	Si	No	Si	No	Si	Si	No	Si
Union Valdotaine	www.unionvaldotaine.org	Si	No	No	No	No	Si	Si	No
Partito Umanista	www2.partitoumanista.org/index.html	No	Si	Si	No	Si	Si	Si	Si
Partito Autonomista Trentino Tirolese	www.patt.tn.it	Si	Si	Si	No	Si	Si	Si	Si